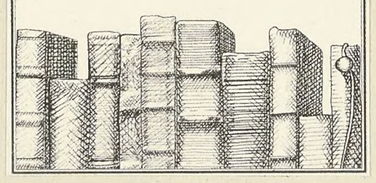
Smithsonian Libraries
Adopt-a-Book Program
Adopted by
Richard Choi
In honor of my lovely wife,
Claudia Perry



720 f
737
FNA
317
C37
1776
CHMRB

AGLI AMATORI DELLE BELLE ARTI E DELLE ANTICHITA

Le Antiche Camere Esquiline per la loro situazione credute parte delle Terme di Tito, non si sono sollevate dalle vecchie rovine a di nostri la prima volta: Furono già esse discoperte nel Pontificato di Leone X., e sappiamo dagli Scrittori di que' tempi, che ad osservarne (1) i Compartimenti, gli Stucchi sottili, e le Pitture con sì diverse bizzarie, e in copia tanta, e così bene intese, tutta Roma vi concorse. Ora lo Zelo di Ludovico Mirri Negoziante di Pitture, secondando in questi giorni il buon gusto del Secolo, e servendo al Magnanimo Genio di PIO VI. P. M., con cui regna felicemente la Maestà delle Cose Romane, è ritornato egli solo a traversare di grandi spese, e fatiche alla scoperta di queste Camere, e scavando nuovamente entro le medesime riempiute già, o dalla ignoranza, o dalla invidia, chiamò nel 1774. la folla degli Intendenti fra queste miserie ad ammirare le loro Pitture, ed il rispetto medesimo, che il Tempo divoratore ha serbato per diciasette secoli a così nobile e sorprendente lavoro.

Le Logge Vaticane, i celebri Pennelli in esse impiegati, l'opera, ed il nome dato loro dall'immortale Raffaele (intende tutta la Repubblica delle belle Arti chi sia Raffaele) riconoscono l'origine dalle Camere, che diconsi di Tito. Ed ecco il più grande apparato di lode, che dar si possa a queste Stanze, ed all'Opera quivi annunziata: imperciocchè se questo divino Artefice, col suo (2) famoso Scolare Giovanni (da Udine) essendo andato a vedere in que' Sotterranei le scoperte Pitture, ed ammiratane la bellezza, e stimatone il valore, restarono sopramodo presi da quella per loro nuova maniera di operare, e troppo chiaro argomento, che quanto fu poi da essi immaginato, ed eseguito in tal sorta di pitture, tutto derivò da questa loro sorpresa. (3) Ecco Elogio migliore di questo alle Camere di Tito? Vedere un Raffaele, la di cui mente fece ingelosire la Natura istessa (4) un Maestro di tanti Maestri starsi senza batter palpebre innanzi queste Pitture; e di quelle nuove idee riempiendo la sua vasta fantasia, farsene di esse un oggetto d'imitazione, come faceva già delle Cose più belle, che dalla Grecia raccoglievansi dalli più rinomati monumenti dell'Arte sparsi, e nell'Italia, e per ogni dove.

Tutte le lodi pertanto, che si tributarono alle Logge di Raffaele, ed a chi salvolle alla memoria de' Posteri, tutte ridondano in queste Camere, che ora si rendono al Pubblico, e che meritavano niente meno di sempare dalle minaccie del Tempo. Così pure tutta quella erudizione, che fù premessa nello spargersi le Copie di quelle Logge per l'Europa, servir deve interamente di fregio all'Opera, che oggi si espone, e di strada a ragionarne. Inutile sarà dunque il ripetere, che da queste Camere dette di Tito, e che Grotte pur si appellavano per che sotterrate dal rovinar delle Terme superiori, il vocabolo di Grottesco a questo genere di Pittura è derivato, e che la vaghezza, e bizzarria di simili Pennelli ha perse la licenza dell'Arte accordatagli dagli uomini, e dalla immaginazione, si fà bella del gusto, ed approvazione di tutte l'Età le più luminose.

Che se Vitruvio (5) vissuto appunto negli Aurei giorni vide nascere in Roma questo gusto, e se ne dolse, avrà egli pure udito rispondersi, che la Pittura altro non è, che della Natura una Immagine; e che la natura stessa ha mille, e mille stravaganze. Avranno opposto forse alla sua austerità, che l'uomo, il quale veglia, e vive per lo più frà tristezze, talora quando dorme, corrono i sogni a rallegrarlo, e che bene spesso si odono contare questi sogni per diletto, godendo l'anima di certe combinazioni irregolari, estravaganti, che in mezzo del sonno gli accozzarono in capo gli spiriti animali; Ed oh quante le volte tornerebbe a sognare, se forse in sua balia. Sono i sogni il grottesco della Vita umana; e se piacciono quelle idee casualmente combinate, e stranamente dormendo, e perchè piacer non debbono queste immagini ad occhi aperti? Così per buona ventura rispondevasi Vitruvio, o a chi di esso seguisse la severità; giacchè le sue querele altro effetto non produssero, che la perfezione di questa Pittura: tanto che chiamatisi i più eccellenti Pittori se n'empirono le mura di queste Camere, la magnificenza delle quali fà bene argomentare, che ad ornarle concorressero i migliori Artefici perchè quell'Acqua Potestas di Orazio più liberamente spaziasse entro quelle mura destinate al lusso, al comodo, ed alla giovialità.

Tutto ciò che qui si è premesso, si rende non meno alle Logge Vaticane comune che alle presenti Camere; onde non sarà presunzione del Mirri il mettere a parte l'Opera sua di questi applausi, e colla pubblica benemerenza al suo Zelo di eternare queste Pitture: ne sarà degna di rimprovero la sua lusinga, che siano a lui grati gli Amatori delle belle Arti, come la furono agli Editori delle Logge, se non più ancora; e che quasi ringiovanite le antiche Madri al di sopra de' novelli lor Parti ricevano nella pompa della loro comparsa le universali acclamazioni: molto più, che al pregio di Maestre, alla dote della bellezza uniscono queste Camere il vanto della venerabile Antichità. Servirono le Logge di Raffaele ad accennare quali potevano essere le nobili idee degli antichi Pittori, che fiorirono nel più bel Secolo di Roma: queste Camere faranno vedere quali esse furono in fatti, essendo, e disegnate, e dipinte tal quali esse erano nella loro più florida età.

In soli quattordici mesi si sono disotterrate queste Camere, con fedeltà delineate, incise con accuratezza, colorite bravamente, e date al pubblico; perchè alla celerità della Fabbrica indicataci da Svetonio (6) corrispondesse la prestezza di questi Disegni, e non se ne defraudasse lungo tempo la comune espettazione. Ed acciocchè tutto facciasi speditamente, non sarà prezzo dell'Opera il trattenere qui indiscretamente i Lettori frà dispute, ed erudizioni antiquarie. Il Sig.r Cav.r Pirenesi (7) nelle sue Romane Antichità le ricorda frà gli altri egregiamente, e femai per avventura fossevi chi alla Pianta delle Terme di Tito incisa da lui, non s'acquietasse; avrà di che molto soddisfarsi nella sua scoperta degli Orti di Mecenate sulle Cime dell'Esquilie occupati in parte dalle nostre Terme. Cerchisi poi da chi vuole frà questi confini e l'oscura stanza (8) in cui nacque Tito, e dove si ergesse il Settizonio ad essa vicino; e perchè ora (9) Terme di Trajano, ora di Adriano queste Titiane si nominassero, che noi non ci smarriremo in rintracciarlo.

Necessaria cosa bensì sarebbe il premettere qui l'opinion nostra dettataci dalla esperienza dell'opera medesima, che queste Camere non s'appartengano punto alla Casa, o Palazzo di Tito, o di chicchesia, come pensò taluno, ma soltanto ad uso di Bagni fossero impiegate, quando le molte ragioni, che col persuadono, non venissero chiaramente esposte nella Descrizione di queste Stanze, che unitamente alle Piante inferiore, e superiore delle medesime Terme, esce gemella alla luce coll'Opera tutta. Ma poichè con sì replicate diligenze intende il Mirri alla soddisfazione degli Eruditi, ed al pubblico disinganno; passino ora sotto silenzio gli argomenti che dalla costruzione della Fabrica, dall'interno ornato delle Camere, e dal vicino Acquedotto scoprirosi recentemente nello scavo, si rilevano in difesa dell'accennata opinione.

Sedicisono le Camere scoperte, e dicui se ne è fatta fedelissima Copia: non tutte però destinate alli Bagni, ma altre di esse al passeggio, altre a varj comodi, come dirallo la menzionata Descrizione. Intre parti cosi tutte tutte insieme da LX. Carte dispenseransi divisa quest'Opera: e le dette Carte disegnate, e colorite bravamente conterranno oltre le Pitture, e gli Stucchi delle Pareti, quelle ancora de Sordini, delle Volte, e delle Tribune, ove ve ne sono. Come si è fedelmente osservato il disegno, così pure con accuratezza laboriosa si è imitato il colorito. Altre però in fondo mare, altre in rosso, in giallo, in bianco, in gensola, in nero, in turchino sono dipinte; quali gl'indefessi Professori parigini [item.] le hanno osservate.

Quella vaghezza, di cui si pregiano gli antichissimi Originali non è certamente scemata in questa Raccolta; anzi perchè varie rotture, e corrosioni viene rompevano il bel lavoro, giudicossi di supplirvi, non già coll'invenzione, taccia appostaci da qualche Indiscreto, ma con quello, che dall'Arte, oppure dall'opera stessa veniva somministrato. Come dagli Avanzi potè disegnarsi, e il Colosseo tutto, ed il Mausoleo di Augusto, e la Mole Adriana, e cento altri Romani Edifizi, e non si sbagliò punto nel nostro Secolo a sostituire le Colonne mancanti al Portico del Pantheon, senza chiamarne in soccorso l'invenzione, così facili sono rimasti i dati, supplementi negli attacchi, compartimenti di linee, riquadri, rincassi, e cose simili, tronche, e confuse che elle fossero: anzi più facili ancora giacchè non solamente dalle Leggi Architettoniche venivano indicati, abbondantem.te, ma essendo nelle rispettive Pareti d'ogni stanza replicata l'Opera medesima, in una di quelle trovavasi ciò che nell'altra mancava, per ragione de' suoi ribattimenti. Escono dunque queste Camere quali erano allorchè furono dipinte, e ciò ovranne grado il Pubblico, e chiunque vorrà provedersene, dandosegli una Raccolta, che separata pur anche dalla rispettabile Antichità, sarebbe sempre degna del più brillante Gabinetto.

Non dovrebbe ad alcuno rimanere ora l'appetito veram.te strano di avere le Copie di queste Camere colle rotture tutte, e strapazzi che soffrono giornalm.te, quando nella ad esse resagli perfezione esi vegg.no in parte quali sono, e come erano tutte intiere nel primo loro stato: Laddove ricopiandone le mancanze, non comparirebbero quelle che furono, con offesa agli amanti festi dell'Antiquaria. Ersi baciano tutt'ora ogni avanzo, ed ogni sasso, che sappia di antico: pure si odono bene spesso esclamare sulle superbe Romane reliquie; oh quanto bello sarebbe il vedere e il Teatro di Marcello e il Foro di Traiano e il Cerchio Massimo e il Tempio della Pace quali essi erano un giorno! Ma se per caso vivesse tutt'ora un gusto sì raro, che preferisse all'usata dispendiosa fatica il merito di una minuta fedeltà mostruosa nelle parti ancora più guaste e cadenti, e che in luogo di contemplare figure, Colonne, Vasi, Fiori, Cameij, n'compiacesse di un pezzo di Carta bianca, il Mirri ha voluto contentare ancora questo palato, esibendo due Carte di queste Camere quali esse si ritrovano, e come amarebbe l'austerissimo Antiquario. Ma in compenso di questa superflua fatica, avrà l'Autore licenza benigna di soggiungere, che questa fedeltà di giorno in giorno perderà il suo pregio, di mano in mano, che le mura soggiacciono a nuove perdite, e da quì a pochi Lustri converrà cassare dalle Carte più esatte quello, che si è smarrito negli originali in benemerenza di così inutile religiosità. (10) Che se il nostro pensiere anderà errato, e convenisse la maggior parte degli Intendenti in desiderare queste Pitture lacere, e mancanti, non si avrà pena di compiacerla ringraziando anzi quella economia di lavoro, e di denaro, che ne risulterà da questa ubbidienza. Si lasceranno le altre Carte compite per coloro, che amano intiere queste Stanze, e nel miglior punto di vista, per ammirare in esse la fantasia, e la bravura degli illustri Artefici di quel Secolo.

Non è riuscito però egualm.te di accomodarsi a tante voglie altrui, ed all'varj sentimenti di quelli, che hanno visto, o udito nascere quest'Opera, piacendo ad altri avere di queste Camere un sol Quarto, ad alcuno gli studj di fregi in grande; ed altri poi credettero inutili quelli Quadri distinti in maggior forma, che si danno, e sono l'ornamento migliore, e la fonte più saporita agli Amanti dell'antico Pennello. Ma se il piacere a tutti è divenuto impossibile, sarà l'Opera ben paga di questi varj pensamenti per essere essi tutti manifesti indizj delle comuni premure, e di quella lode, e riputazione, che gode la grande Impresa prima ancora della sua Comparsa.

I Quadri or ora mentovati non fanno già la minor parte della Raccolta, e per il numero, che sale fino al XXX, e per l'eccellenza del lavoro. Sono rimasti essi molto ben visibili all'occhio perspicace del Sig.r Francesco Smuglewicz Pittore Polacco, che ha potuto contemplarli pochi palmi discosto, e ritrarli esattam.te in queste Carte. Sue sono altresì le figure tutte sparse per il Grottesco; comecchè da loro non richiedevasi inferiore abilità. E poichè è caduto di parlare dei Professori, può ben ripetersi a pregio di queste Carte rammentata la straordinaria fatica del Sig.r Vincenzo Brenna Architetto Romano. Egli ha ben seguite la sua parte, sì per tanti mesi sotterrato in quelle Stanze per tutte delinearle scrupolosam.te, e riportarne accuratissimi esemplari. Gli Ornati, l'Architettura, la Pianta interna, sono tutte sue. Nè si nasconda il merito dell'Incisore Sig.r Marco Carloni Romano, e nell'incidere queste Camere in sì fatto modo da chenon gia Stampe, ma originali Disegni appariscono, e nel sopraintendere alle Copie dipinte, e nel perfezionarle. Dal nome di tutti questi Professori deriverà ancora l'universale approvazione, che aspettano queste Pitture salvate dalla voracità degli anni, e dalle tenebre di que' Secoli, che si succedono a vicenda co' più luminosi.

Aspirano ora le Camere Esquiline alla immortalità con ragione, e con vanto più sicuro di quello, che davanni perchè varie rotture, e corrosioni viene rompevano il bel lavoro, giudicossi di supplirvi, non già coll'invenzione, taccia appostaci da qualche Indiscreto, ma con quello, che dall'Arte, oppure dall'opera stessa veniva somministrato. Come dagli Avanzi potè disegnarsi, e il Colosseo tutto, ed il Mausoleo di Augusto, e la Mole Adriana, e cento altri Romani Edifizi, e non si sbagliò punto nel nostro Secolo a sostituire le Colonne mancanti al Portico del Pantheon, senza chiamarne in soccorso l'invenzione, così facili sono rimasti i dati, supplementi negli attacchi, compartimenti di linee, riquadri, rincassi, e cose simili, tronche, e confuse che elle fossero: anzi più facili ancora giacchè non solamente dalle Leggi Architettoniche venivano indicati, abbondantem.te, ma essendo nelle rispettive Pareti d'ogni stanza replicata l'Opera medesima, in una di quelle trovavasi ciò che nell'altra mancava, per ragione de' suoi ribattimenti. Escono dunque queste Camere quali erano allorchè furono dipinte, e ciò ovranne grado il Pubblico, e chiunque vorrà provedersene, dandosegli una Raccolta, che separata pur anche dalla rispettabile Antichità, sarebbe sempre degna del più brillante Gabinetto.

Non dovrebbe ad alcuno rimanere ora l'appetito veram.te strano di avere le Copie di queste Camere colle rotture tutte, e strapazzi che soffrono giornalm.te, quando nella ad esse resagli perfezione esi vegg.no in parte quali sono, e come erano tutte intiere nel primo loro stato: Laddove ricopiandone le mancanze, non comparirebbero quelle che furono, con offesa agli amanti festi dell'Antiquaria. Ersi baciano tutt'ora ogni avanzo, ed ogni sasso, che sappia di antico: pure si odono bene spesso esclamare sulle superbe Romane reliquie; oh quanto bello sarebbe il vedere e il Teatro di Marcello e il Foro di Traiano e il Cerchio Massimo e il Tempio della Pace quali essi erano un giorno! Ma se per caso vivesse tutt'ora un gusto sì raro, che preferisse all'usata dispendiosa fatica il merito di una minuta fedeltà mostruosa nelle parti ancora più guaste e cadenti, e che in luogo di contemplare figure, Colonne, Vasi, Fiori, Cameij, n'compiacesse di un pezzo di Carta bianca, il Mirri ha voluto contentare ancora questo palato, esibendo due Carte di queste Camere quali esse si ritrovano, e come amarebbe l'austerissimo Antiquario. Ma in compenso di questa superflua fatica, avrà l'Autore licenza benigna di soggiungere, che questa fedeltà di giorno in giorno perderà il suo pregio, di mano in mano, che le mura soggiacciono a nuove perdite, e da quì a pochi Lustri converrà cassare dalle Carte più esatte quello, che si è smarrito negli originali in benemerenza di così inutile religiosità. (10) Che se il nostro pensiere anderà errato, e convenisse la maggior parte degli Intendenti in desiderare queste Pitture lacere, e mancanti, non si avrà pena di compiacerla ringraziando anzi quella economia di lavoro, e di denaro, che ne risulterà da questa ubbidienza. Si lasceranno le altre Carte compite per coloro, che amano intiere queste Stanze, e nel miglior punto di vista, per ammirare in esse la fantasia, e la bravura degli illustri Artefici di quel Secolo.

Non è riuscito però egualm.te di accomodarsi a tante voglie altrui, ed all'varj sentimenti di quelli, che hanno visto, o udito nascere quest'Opera, piacendo ad altri avere di queste Camere un sol Quarto, ad alcuno gli studj di fregi in grande; ed altri poi credettero inutili quelli Quadri distinti in maggior forma, che si danno, e sono l'ornamento migliore, e la fonte più saporita agli Amanti dell'antico Pennello. Ma se il piacere a tutti è divenuto impossibile, sarà l'Opera ben paga di questi varj pensamenti per essere essi tutti manifesti indizj delle comuni premure, e di quella lode, e riputazione, che gode la grande Impresa prima ancora della sua Comparsa.

I Quadri or ora mentovati non fanno già la minor parte della Raccolta, e per il numero, che sale fino al XXX, e per l'eccellenza del lavoro. Sono rimasti essi molto ben visibili all'occhio perspicace del Sig.r Francesco Smuglewicz Pittore Polacco, che ha potuto contemplarli pochi palmi discosto, e ritrarli esattam.te in queste Carte. Sue sono altresì le figure tutte sparse per il Grottesco; comecchè da loro non richiedevasi inferiore abilità. E poichè è caduto di parlare dei Professori, può ben ripetersi a pregio di queste Carte rammentata la straordinaria fatica del Sig.r Vincenzo Brenna Architetto Romano. Egli ha ben seguite la sua parte, sì per tanti mesi sotterrato in quelle Stanze per tutte delinearle scrupolosam.te, e riportarne accuratissimi esemplari. Gli Ornati, l'Architettura, la Pianta interna, sono tutte sue. Nè si nasconda il merito dell'Incisore Sig.r Marco Carloni Romano, e nell'incidere queste Camere in sì fatto modo da chenon gia Stampe, ma originali Disegni appariscono, e nel sopraintendere alle Copie dipinte, e nel perfezionarle. Dal nome di tutti questi Professori deriverà ancora l'universale approvazione, che aspettano queste Pitture salvate dalla voracità degli anni, e dalle tenebre di que' Secoli, che si succedono a vicenda co' più luminosi.

Aspirano ora le Camere Esquiline alla immortalità con ragione, e con vanto più sicuro di quello, che davanni perchè varie rotture, e corrosioni viene rompevano il bel lavoro, giudicossi di supplirvi, non già coll'invenzione, taccia appostaci da qualche Indiscreto, ma con quello, che dall'Arte, oppure dall'opera stessa veniva somministrato. Come dagli Avanzi potè disegnarsi, e il Colosseo tutto, ed il Mausoleo di Augusto, e la Mole Adriana, e cento altri Romani Edifizi, e non si sbagliò punto nel nostro Secolo a sostituire le Colonne mancanti al Portico del Pantheon, senza chiamarne in soccorso l'invenzione, così facili sono rimasti i dati, supplementi negli attacchi, compartimenti di linee, riquadri, rincassi, e cose simili, tronche, e confuse che elle fossero: anzi più facili ancora giacchè non solamente dalle Leggi Architettoniche venivano indicati, abbondantem.te, ma essendo nelle rispettive Pareti d'ogni stanza replicata l'Opera medesima, in una di quelle trovavasi ciò che nell'altra mancava, per ragione de' suoi ribattimenti. Escono dunque queste Camere quali erano allorchè furono dipinte, e ciò ovranne grado il Pubblico, e chiunque vorrà provedersene, dandosegli una Raccolta, che separata pur anche dalla rispettabile Antichità, sarebbe sempre degna del più brillante Gabinetto.

Non dovrebbe ad alcuno rimanere ora l'appetito veram.te strano di avere le Copie di queste Camere colle rotture tutte, e strapazzi che soffrono giornalm.te, quando nella ad esse resagli perfezione esi vegg.no in parte quali sono, e come erano tutte intiere nel primo loro stato: Laddove ricopiandone le mancanze, non comparirebbero quelle che furono, con offesa agli amanti festi dell'Antiquaria. Ersi baciano tutt'ora ogni avanzo, ed ogni sasso, che sappia di antico: pure si odono bene spesso esclamare sulle superbe Romane reliquie; oh quanto bello sarebbe il vedere e il Teatro di Marcello e il Foro di Traiano e il Cerchio Massimo e il Tempio della Pace quali essi erano un giorno! Ma se per caso vivesse tutt'ora un gusto sì raro, che preferisse all'usata dispendiosa fatica il merito di una minuta fedeltà mostruosa nelle parti ancora più guaste e cadenti, e che in luogo di contemplare figure, Colonne, Vasi, Fiori, Cameij, n'compiacesse di un pezzo di Carta bianca, il Mirri ha voluto contentare ancora questo palato, esibendo due Carte di queste Camere quali esse si ritrovano, e come amarebbe l'austerissimo Antiquario. Ma in compenso di questa superflua fatica, avrà l'Autore licenza benigna di soggiungere, che questa fedeltà di giorno in giorno perderà il suo pregio, di mano in mano, che le mura soggiacciono a nuove perdite, e da quì a pochi Lustri converrà cassare dalle Carte più esatte quello, che si è smarrito negli originali in benemerenza di così inutile religiosità. (10) Che se il nostro pensiere anderà errato, e convenisse la maggior parte degli Intendenti in desiderare queste Pitture lacere, e mancanti, non si avrà pena di compiacerla ringraziando anzi quella economia di lavoro, e di denaro, che ne risulterà da questa ubbidienza. Si lasceranno le altre Carte compite per coloro, che amano intiere queste Stanze, e nel miglior punto di vista, per ammirare in esse la fantasia, e la bravura degli illustri Artefici di quel Secolo.

Ma quando a quella forza, a cui nulla resiste, cederdovranno, e queste Pitture, e queste Stampe, esse pur viveranno insieme col nome immortale del Grande Pontefice PIO VI. sotto il di cui sguardo benignam.te rivolto alle glorie, ed al bene della sua Roma, ottiene oggi un sicuro asilo tutta questa Opera a Lui consecrata. Caderanno le superbe mura insultatrici ostinate del Tempo Vincitore: ma non sentirà mai danno alcuno l'eterna memoria, e la Maestà di un Principe, che della sua Divinità riempie il Mondo tutto.

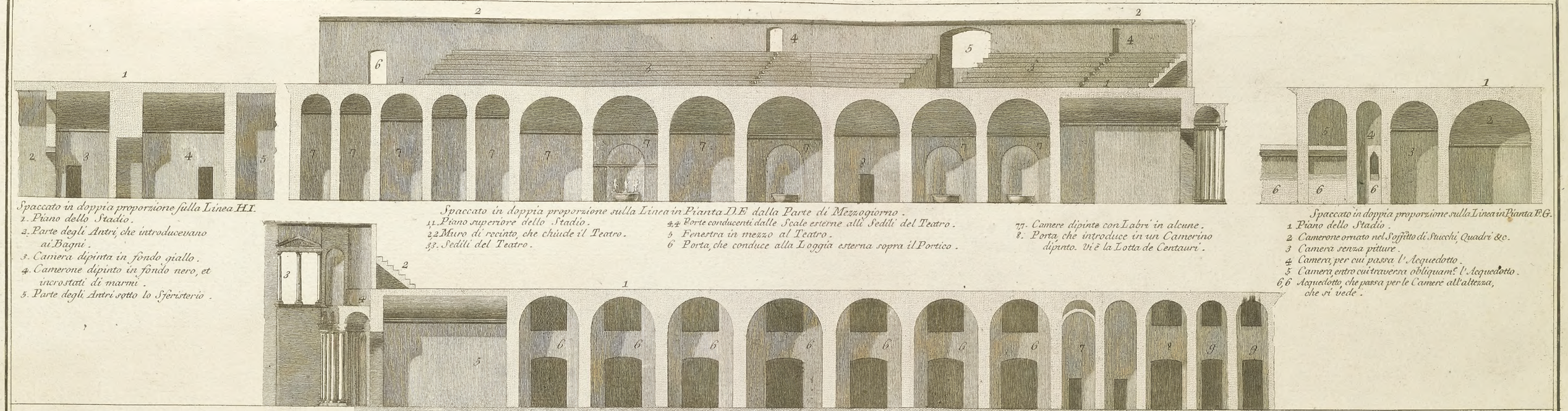
Jovis omnia plena.

(1) Giamb. Armenini nel Lib. de' veri Precetti della Pittura.
(2) Vedilla Prefaz. alle Logge Vaticane Agli Amatori delle Belle Arti in Roma 1772.
(3) Gian Pietro Bellori nella Descriz. delle Immagini dipinte da Raffaele nelle Camere Vaticane colà dove parla dell'ingegno, e grazia di lui compianto ad Agelle pag. 97. Alle cui Nella sua Scuola, e colla sua condotta si rinovarono le fregiature degli Stucchi, e de' fogliami, ricavandole dalle rovine di Roma, di Tivoli, e Pozzuolo, e fin da Grecia &c. non s'intende perchè la Sig.r Editori delle Logge Vaticane nella loro Prefazione citando questo medesimo passo, abbiano saltato a piè pari quel di Roma, gittando tutta la gloria sopra Tivoli, e Pozzuolo: Sarebbe stato mai quel medesimo contrario Nume, che fece riempire le Camere di Tito, perchè più non avessero luce?
Michelang. Calzarro nelle animadversioni all'Appendice degli antichi Mosaici, e Pitture nella Tavola II. che esprime la Cloaca detta antico Tempio credato di Bacco ora de' S.r Castanea fuori di Porta Pia, non ha ribrezzo di giudicare, che da que' Grotteschi molta derivasi insuar fujorme di pinturas Raphael ille Sanctus. Se vedesse le presenti Camere, e ne facesse il confronto colle Opere di lui, che chiamò giustamente Recentiorum Pictorum facile Princeps, se ne disdirebbe.
(4) Ripetasi a scorno di certi Dilettanti il famoso Distico del Bembo:
Ille hic est Raphael, timuit quo sospite vinci
Rerum magna Parens, et moriente mori.
tradotto dal Bellori.
Questi è quel Raffael, cui vivo vinta
Esser temeo Natura, e morto estinta.
(5) Lib. 7. c. 5. de ratione pingendi in Aedificiis.
(6) Thermis celeriter extructis dice Svetonio parlando nel lib. 8. di quelle di Tito. Ma il Causabono nelle sue animadversioni ivi ci avverte, che tutti li suoi Manoscritti dicono Celebriter. Ma il Celeriter si conviene più alla brevità dell'Impero di Tito, ed all'Autore del lib. degli Spettacoli, il quale cantò nell'Epigram. 2.
Hic ubi miramur velocia munera Thermas.
e parlava appunto delle Esquiline.
(7) Pirenesi Antich. Rom. tom. 1. pag. 28. n. 33. e seguenti.
(8) Svet. loc. cit. Natus est ..... prope Septizonium sordida Aedibus, cubiculo vere perparvo, et obscuro: nam manet adhuc, et ostenditur.
(9) M. A. Causseo animadv. ad prior. vet. tab. in Cryptis Romae repertas tab. 2. Quae quidem Aedificia ad eadem Thermas (Titi fortasse spectarunt quas Trajanum, Hadrianum, eorumque imperio Successores auxisse, additisque signis, et picturis exornasse, Nardinus refert.
(10) Questo Paragrafo è un Sagrifizio offerto unicamente all'Altare della Maldicenza.

Franc. Smuglewicz Pit. Polacco disegnò

Presso Ludovico Mirri Mercante de Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

Marco Carloni Romano inciso



Spaccato in doppia proporzione sulla Linea HI.
1. Piano dello Stadio.
2. Parte degli Antri, che introducevano ai Bagni.
3. Camera dipinta in fondo giallo.
4. Camerone dipinto in fondo nero, et incrostati di marmi.
5. Parte degli Antri sotto lo Sferisterio.

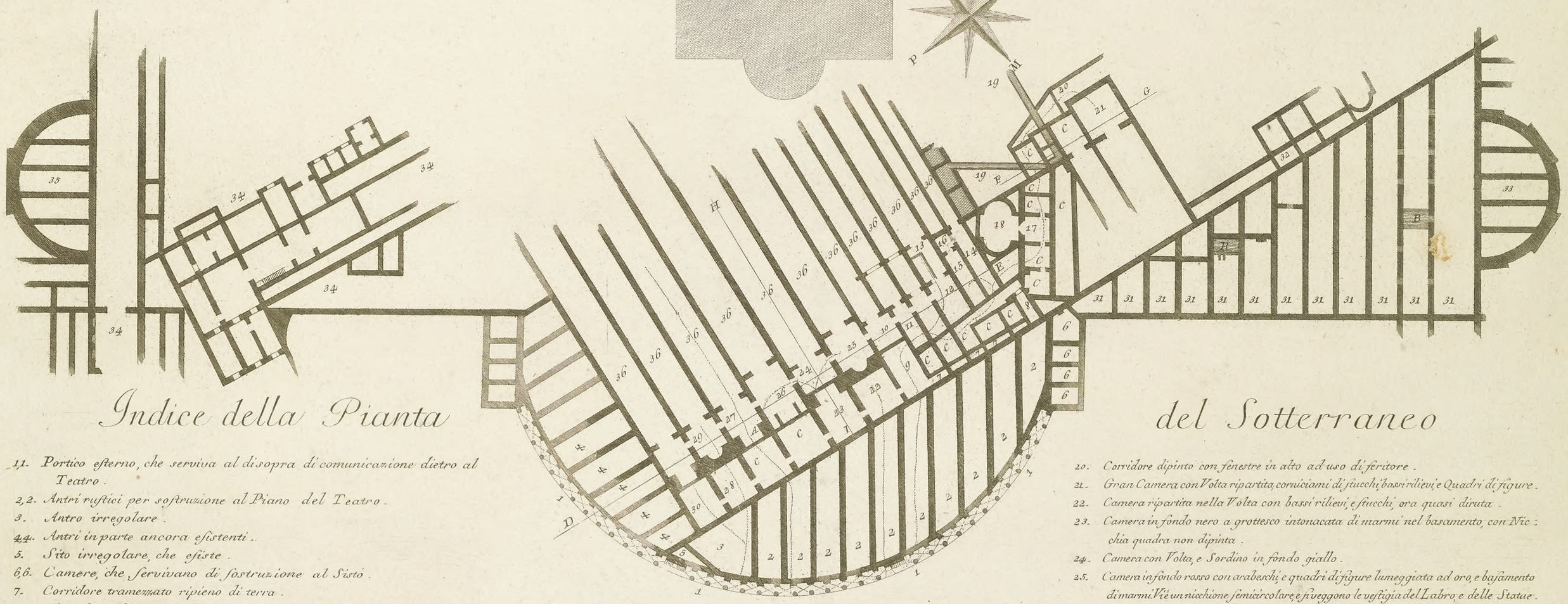
Spaccato in doppia proporzione sulla Linea in Pianta D.E dalla Parte di Mezzogiorno.
11. Piano superiore dello Stadio.
22. Muro di recinto, che chiude il Teatro.
33. Sedili del Teatro.
44. Porte conducenti dalle Scale esterne alli Sedili del Teatro.
5 Fenestra in mezzo al Teatro.
6 Porta, che conduce alla Loggia esterna sopra il Portico.
77. Camere dipinte con Labri in alcune.
8. Porta, che introduce in un Camerino dipinto. Vi è la Lotta de Centauri.

Spaccato in doppia proporzione sulla Linea in Pianta F.G.
1 Piano dello Stadio.
2 Camerone ornato nel Soffitto di Stucchi, Quadri &c.
3 Camera senza pitture.
4 Camera, per cui passa l'Acquedotto.
5 Camera, entro cui traversa obliquam.te l'Acquedotto.
6,6 Acquedotto, che passa per le Camere all'altezza, che si vede.

Spaccato in doppia proporzione della Pianta sulla Linea D.E. dalla Parte di Tramontana
1. Piano superiore dello Stadio delle Terme.
2. Sedili del Teatro.
3. Portichetto laterale dell'Emiciclo.
4. Portico attorno all'Emiciclo sostenuto da Colonne.
5. Camera di fianco all'Emiciclo, che aveva l'ingresso dal Portico.

Indicamento della Fabrica superiore

66&c. Camere dipinte con Fenestre, e Porte corrispondenti nelli grandi Corridori segnati in Pianta nº 36.
7 Camera con Volta doppia; la superiore dipinta in fondo turchino.
8 Camera dipinta.
99 Due Galerie dipinte, che hanno comunicazione.



Indice della Pianta del Sotterraneo

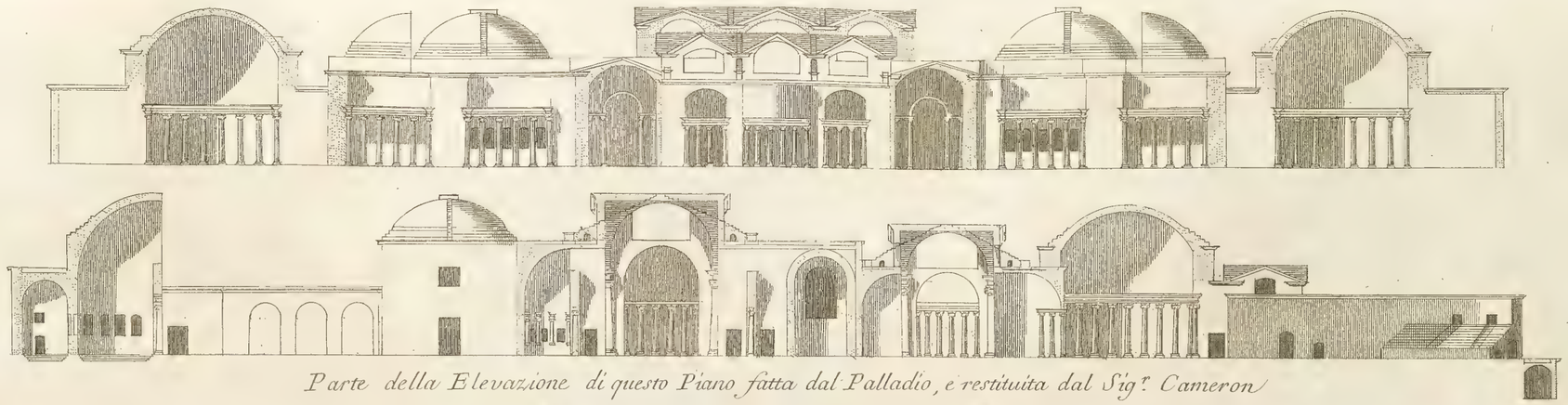
11. Portico esterno, che serviva al disopra di comunicazione dietro al Teatro.
2,2. Antri rustici per sostruzione al Piano del Teatro.
3. Antro irregolare.
44. Antri in parte ancora esistenti.
5. Sito irregolare, che esiste.
6,6. Camere, che servivano di sostruzione al Sito.
7. Corridore tramezzato ripieno di terra.
8. Altro Corridore.
9. Gran Camerone con Volta di Stucchi, e Pitture, ma molto rovinata.
10. Camera dipinta a grottesco in fondo rosso con frammento di Volta.
11. Camera con Volta in fondo turchino con arabeschi, e Quadri di figure.
12. Camera con Volta, e Sordino in fondo mare, e Quadro nel mezzo di figure.
13. Camera in fondo bianco, ed ornati rossi, tramezzata da due Volte di vario disegno
14. Gran Corridore, o Galeria vuotata sino al Piano con Porte. Le Pareti sono dipinte a prospettiva, e figure con Colonne, e Cornici di Stucco. La Volta bipartita equalm.te con Quadri di figure.
15. Camera dipinta come sopra con Quadri di figure.
16. Camerino, che aveva l'ingresso dalla Galeria.
17. Camera con Tribuna, e frammenti di Pittura.
18. Camera con due Semicircoli.
1919. Acquedotto, che sbocca in tre Camere lavorate a stagno.

20. Corridore dipinto con fenestre in alto ad uso di feritore.
21. Gran Camera con Volta ripartita, cornicciami di stucchi bassi rilievi, e Quadri di figure.
22. Camera ripartita nella Volta con bassi rilievi, e stucchi, ora quasi diruta.
23. Camera in fondo nero a grottesco intonacata di marmi nel basamento, con Nicchia quadra non dipinta.
24. Camera con Volta, e Sordino in fondo giallo.
25. Camera in fondo rosso con arabeschi, e quadri di figure lumeggiata ad oro, e basamento di marmi. Vi è un nicchione semicircolare, e si veggono le vestigia del Labro, e delle Statue.
26. Camerone in fondo bianco con arabeschi, e figure, e luogo per il Bagno.
27. Camera con Volta, e Parete in fondo rosso con Camerino contiguo A, nella cui Volta un Quadro di figure.
28. Camera ripartita di stucchi, e bassi rilievi.
29. Camera in fondo gensola di arabesco finissimo.
30. Altra di Stucchi.
31,31. Grandi Antri con Vasche a stagno B,B.
32. Siti, come ora esistono.
33. Sostruzione dell'Emiciclo, o Esedra.
34,34. Sotterranei indipinti.
35. Sostruzione dell'altro Emiciclo.
36.36. Antri presentem.te ripieni, per cui entravasi ai Bagni
C,C,C, &c. Camere non dipinte.

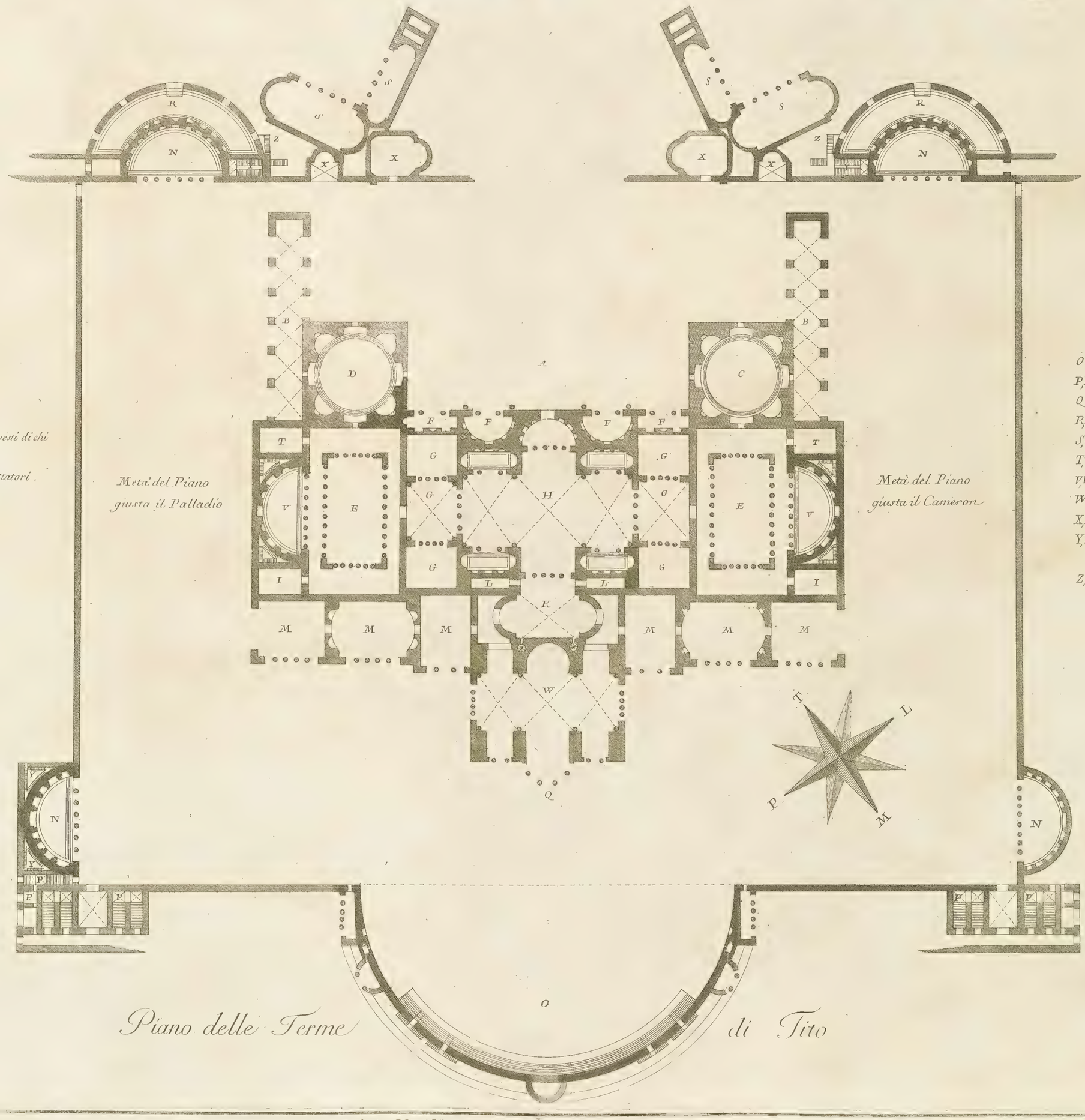
Scala di Palmi sei Cento Romani

V. Brenna Archit.a Disegnò

Presso Ludovico Mirri Mercante de Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma



Parte della Elevazione di questo Piano fatta dal Palladio, e restituita dal Sig.r Cameron



Indice

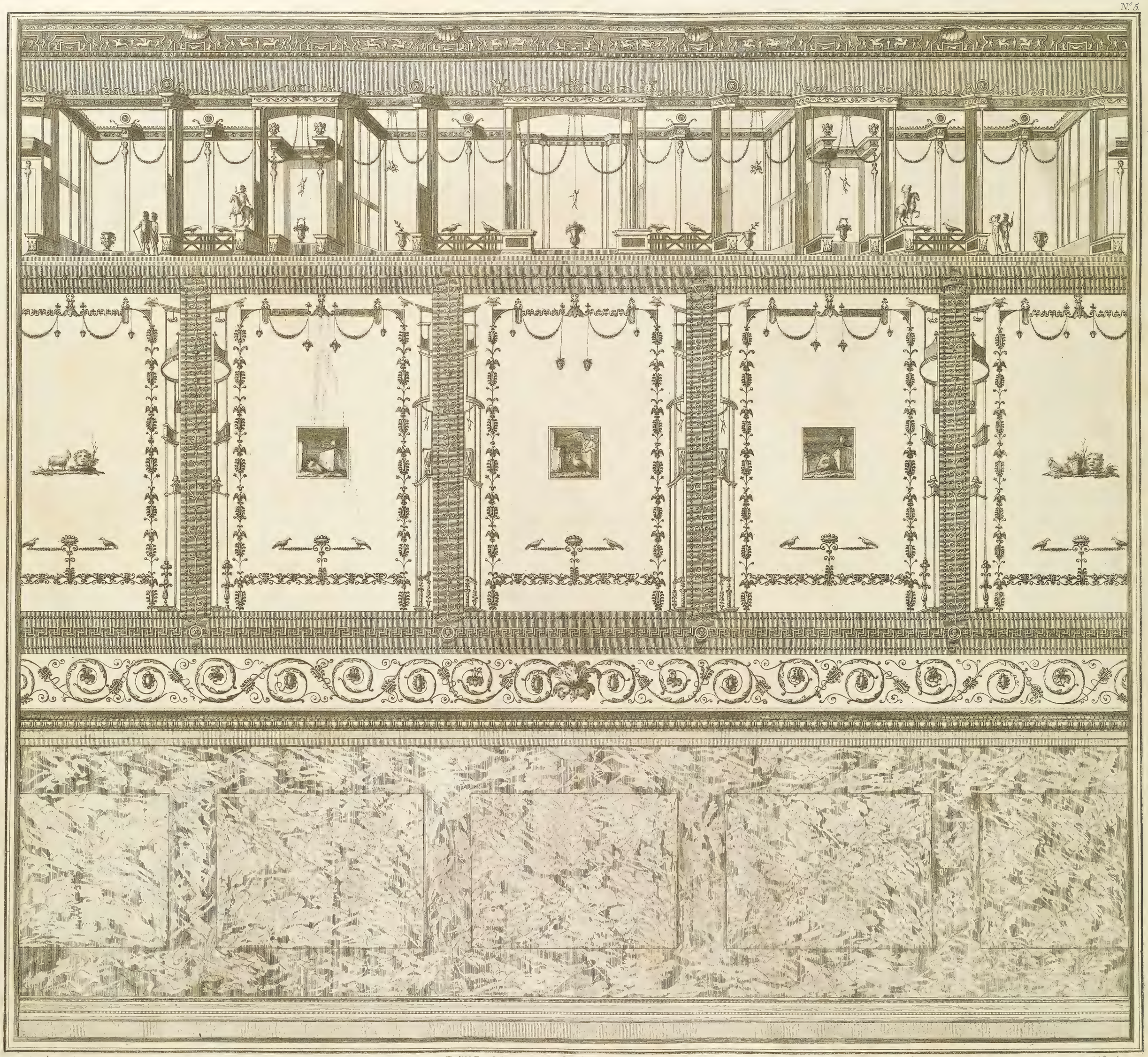
A. Piscina.
B,B. Portici.
C,D. Tempj.
E,E. Peristilj.
F,F,&c. Luoghi per custodire le vesti di chi prendeva il bagno.
G,G,&c. Camere ad uso de' Lottatori.
H. Sisto.
I,I. Eleotesi.
K. Apoditerio.
L,L. Passi all' Ipocausto.
M,M,&c. Bagni.
N,N. Esedre.

Indice

O. Teatro.
P,P,&c. Scale.
Q. Stadio.
R,R. Bagni per chi esercitavasi nel Sisto.
S,S,&c. Scuole, e Biblioteche.
T,T. Conisterio
V,V. Sferisterio.
W Bagni per gli Atleti.
X,X,&c. Appartamenti de' Custodi.
Y,Y,&c. Scale, che conducevano in alto.
Z,Z. Scale per discendere alle Camere di sotto, ove erano i Bagni.

Piano delle Terme di Tito

Presso Ludovico Mirri Mercante de' Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma



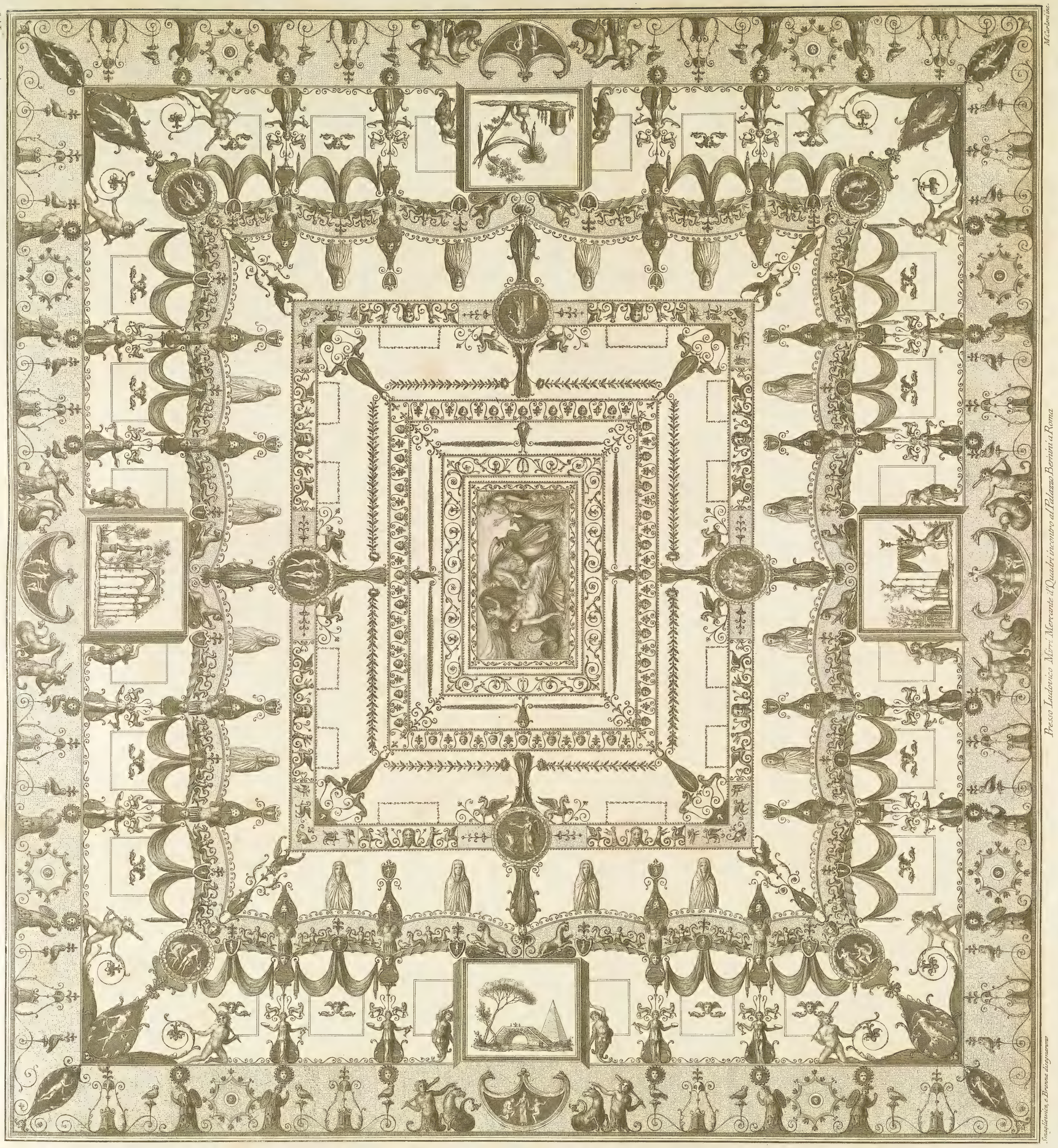
Franc.s Smugleuwicz disegnò

Presso Ludov.co Mirri Mercante di Quadri incontro al Palazzo Bernini à Roma

M.l Carloni inc

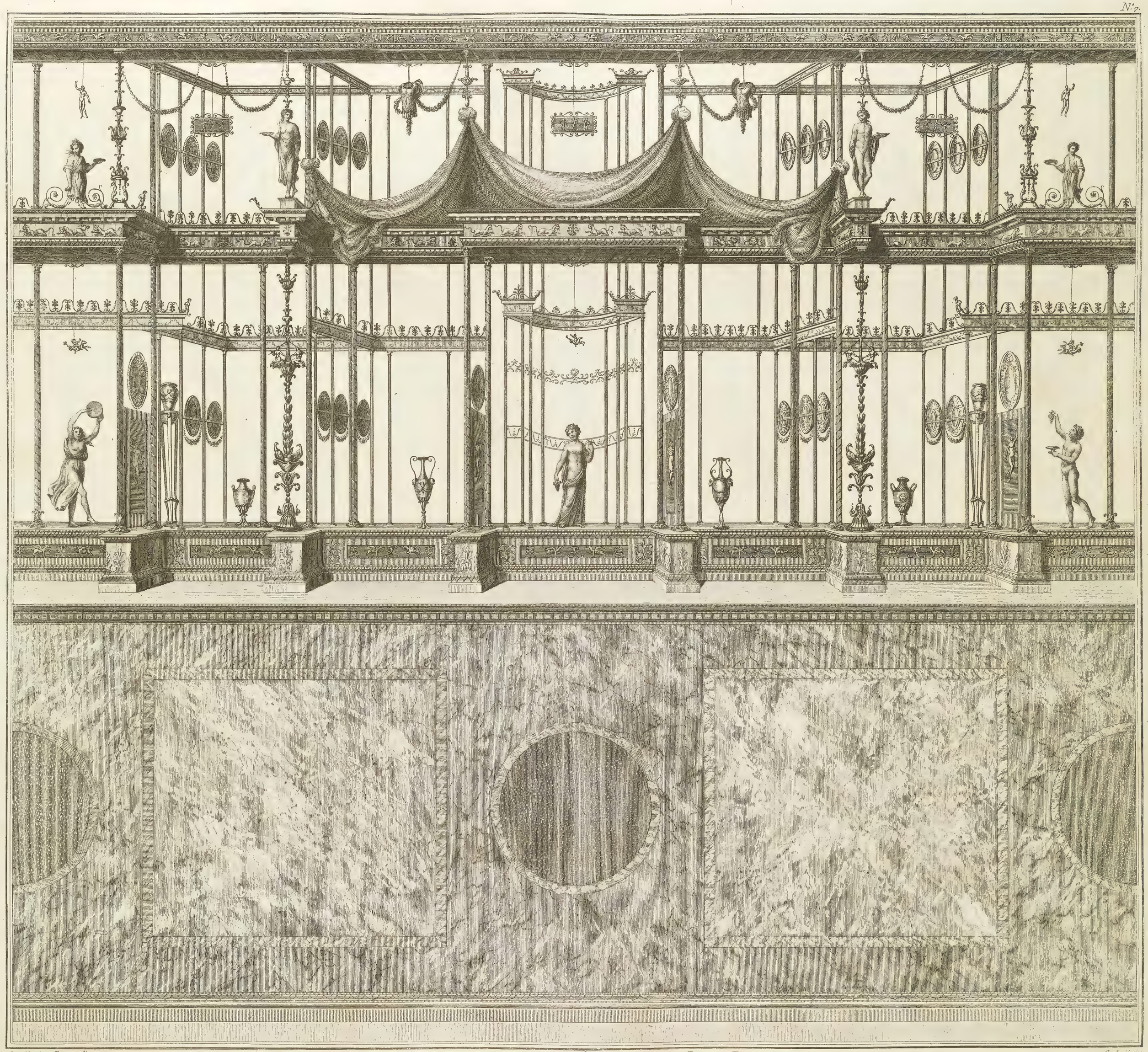
N.6.

M. Carbonius.



Presso Ludovico Mirri Mercante d'Quadri incontro al Palazzo Berini a Roma

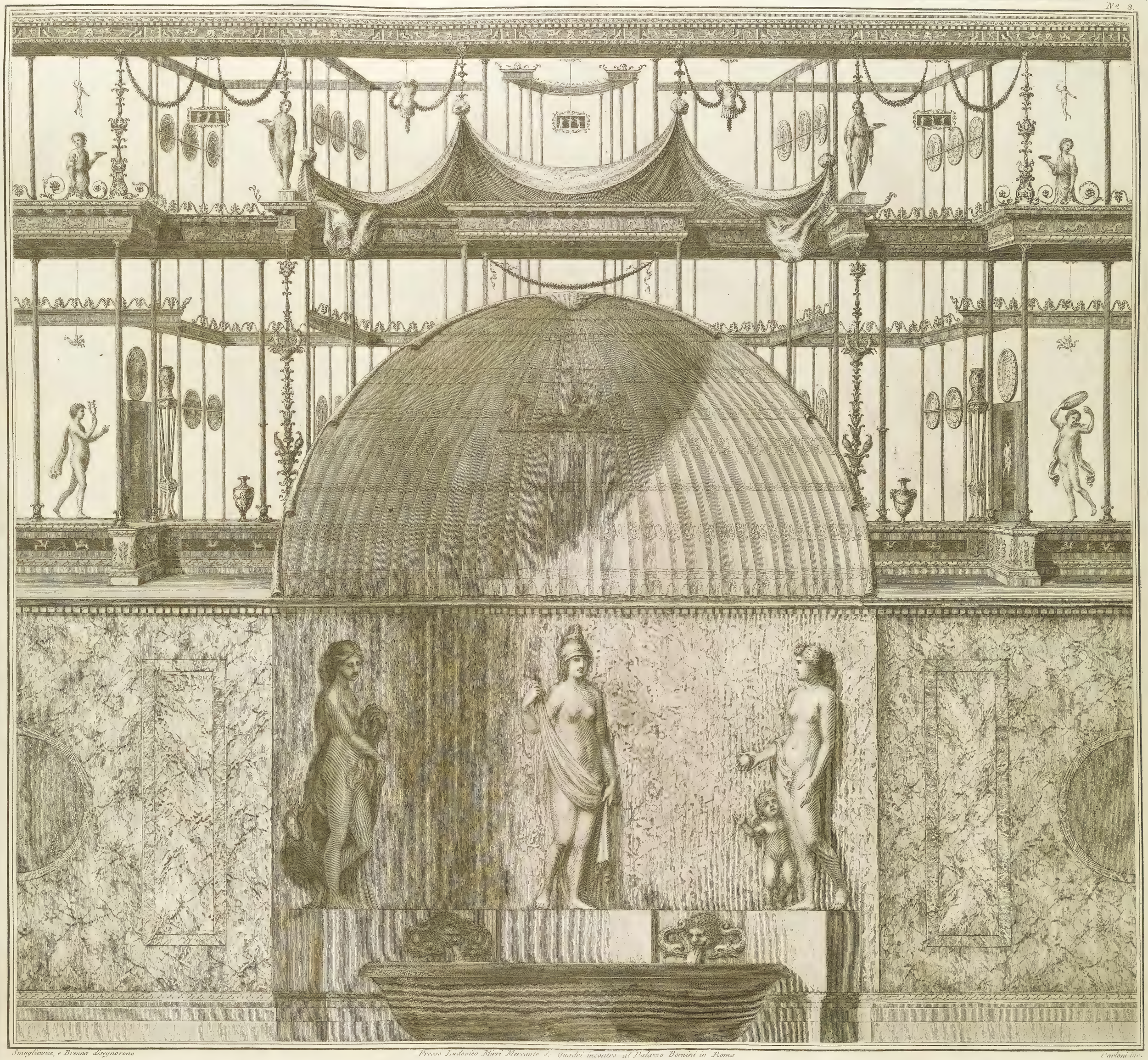
Simoncini e Brenna disegnarono



Smuglewicz, e Brenna disegnarono

Presso Ludovico Mirri Mercante de Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

Carloni incise

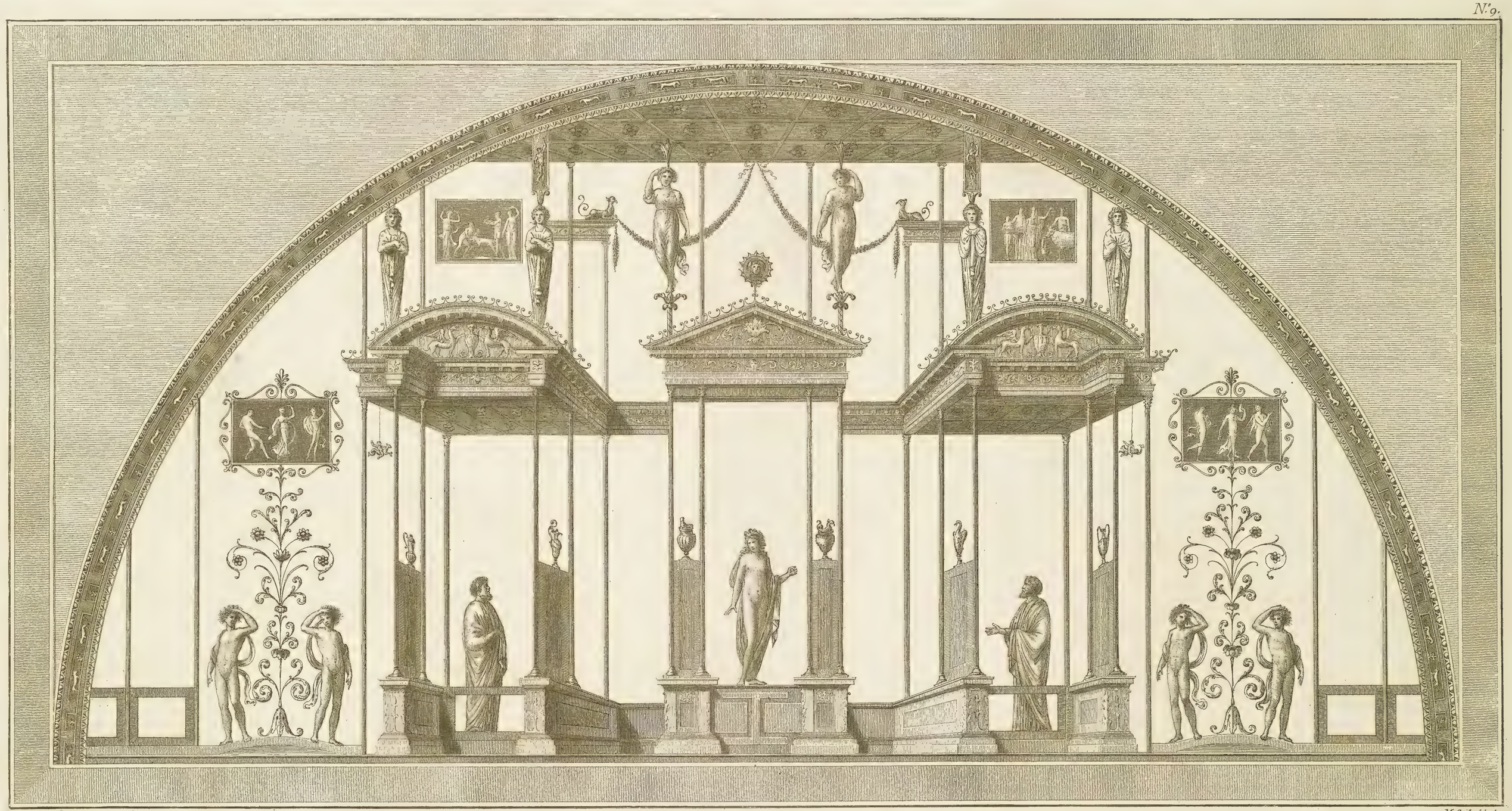


Smiglewicz, e Brenna disegnarono

Presso Ludovico Mirri Mercante di Quadri incontro al Palazzo Bernini in Roma

Carloni inc.

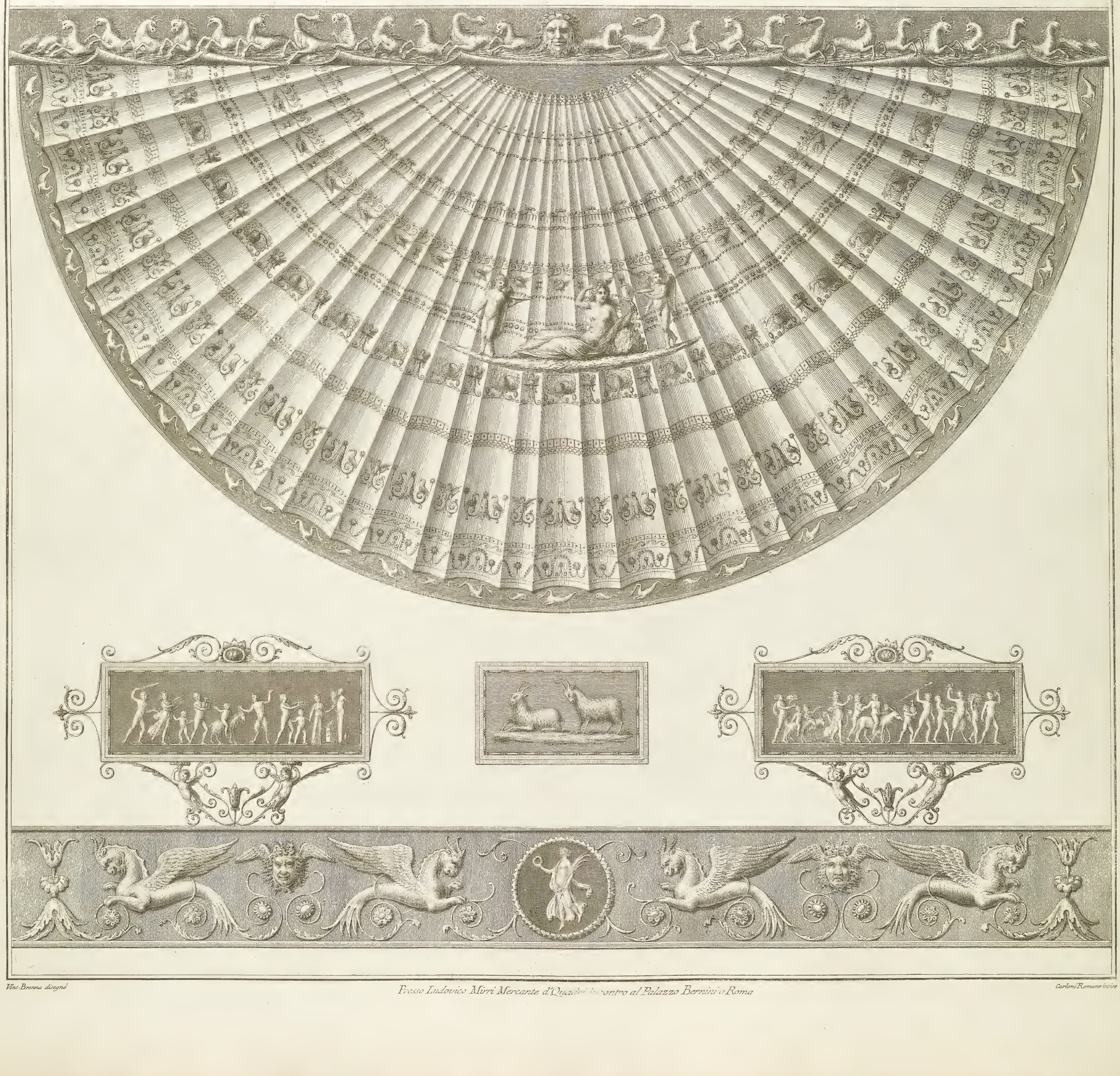
N.9.



Franc. Smuglewicz, e Brenna disegnarono

Presso Ludovico Mirri Mercante de Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

M. Carloni incise



Vinc. Brenna disegnò

Presso Ludovico Mirri Mercante d'Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

Carloni Romano incise

N.11

Franc. Smuglewicz Pit. disegnò

Presso Ludovico Mirri Mercante de Quadri incontro al Palazzo Berninì a Roma

M. Carloni incise

Smaglewics p. Brenna dis.gnarono

Presso Ludovico Mirri Mercante d'Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

M.Carloni inc.

Franc. Smaglewicz dis.gno

Presso Ludovico Mirri Mercante d'Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

Carloni incise.

F. Palmaroli a disegno

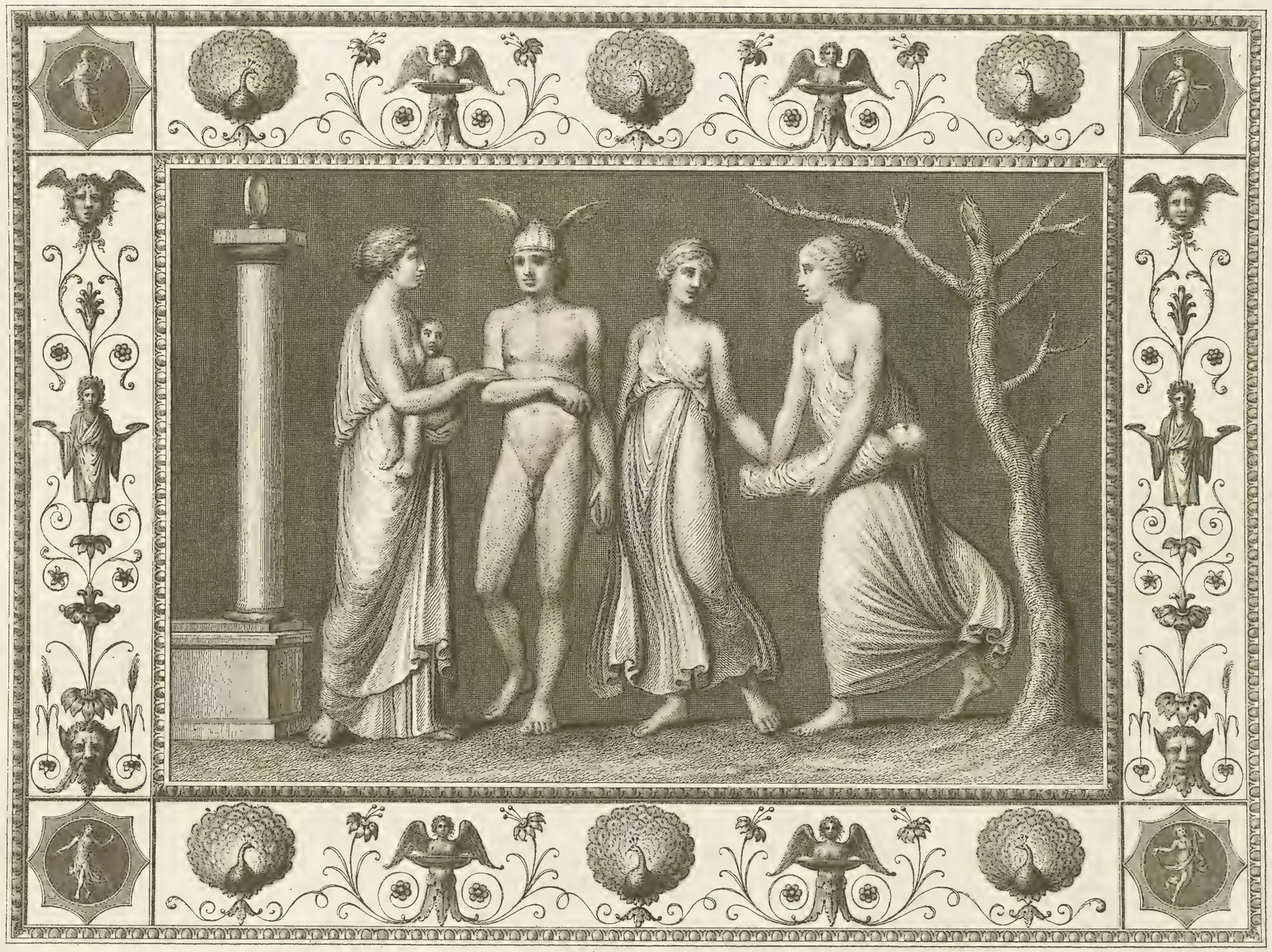
Presso Ludovico Mirri Mercante de Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

M. Carloni incise

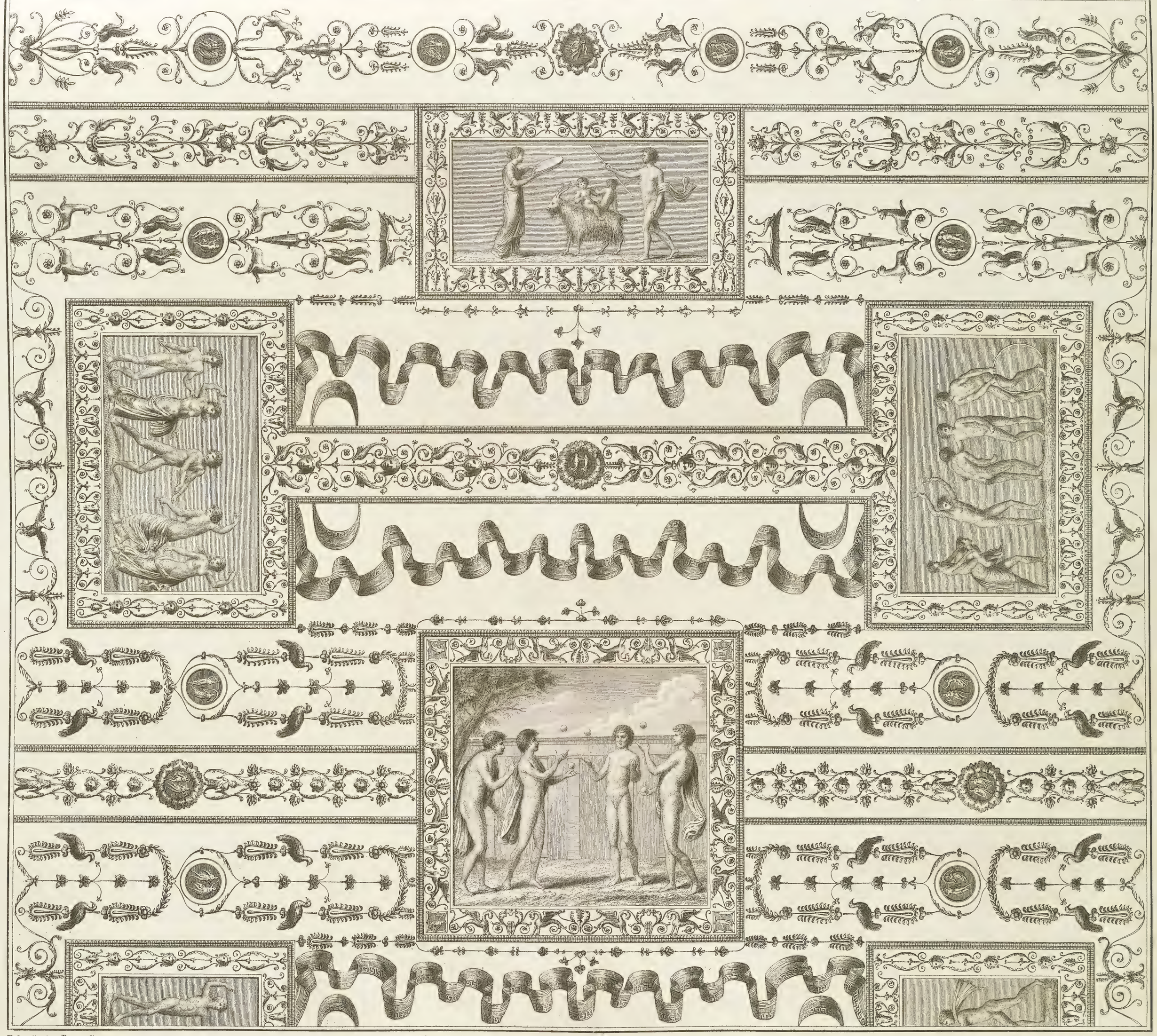
R.Smugliewicz direxit

Presso Ludovico Mirri Mercante di Quadri incontro al Palazzo Berninì a Roma

M.Carloni scalpt



P. Smaglewicz disegnò. Presso Ludovico Mirri Mercante di Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma. M: Carloni inc:



Fr. Smaglewicz, e Brenna dis.egnorono

Presso Ludovico Mirri Mercante d'Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

M. Carloni Romano incise

Pasco Ludovico Mori Mercante de Quadri incontro al Palazzo Rospigliosi in Roma

Carlotti inc.

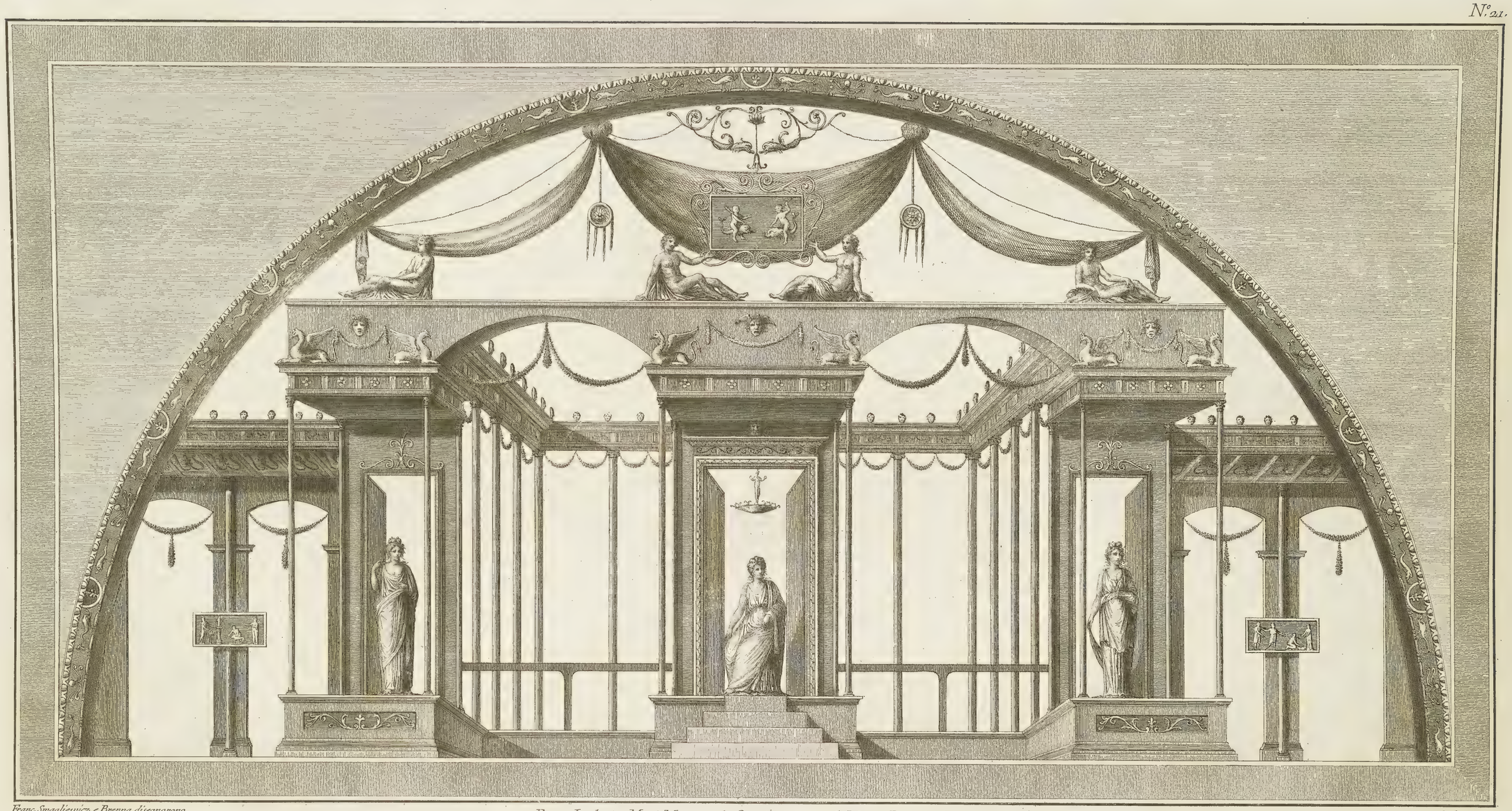
Vers Rospigliosi e Pretura abbandonato

N.° 20.

Franc. Smuglewicz Pit. Polacco disegnò

Presso Ludovico Mirri Mercante de' Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

Marco Carloni Romano incise



Franc. Smaglewicu, e Brenna disegnorono

Presso Ludovico Mirri Mercante de Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

Carloni incise

Bonc. Sculpsit

Brasso Ludovico Mirri Mercante, d'Quadri vicino al Palazzo Bernini a Roma

M. Carlini. Romano pinxit

N.22.

Thomas Augustin. Rad. Palatio disegnò

Regio Ludovico Ulmi. Mercatanda Quadro insculpebat ad Thalassia Bernini a Roma.

Pietro Cavalini Romano . Fegit.

Francesco Smuglievicz Pitt.Polacco disegno

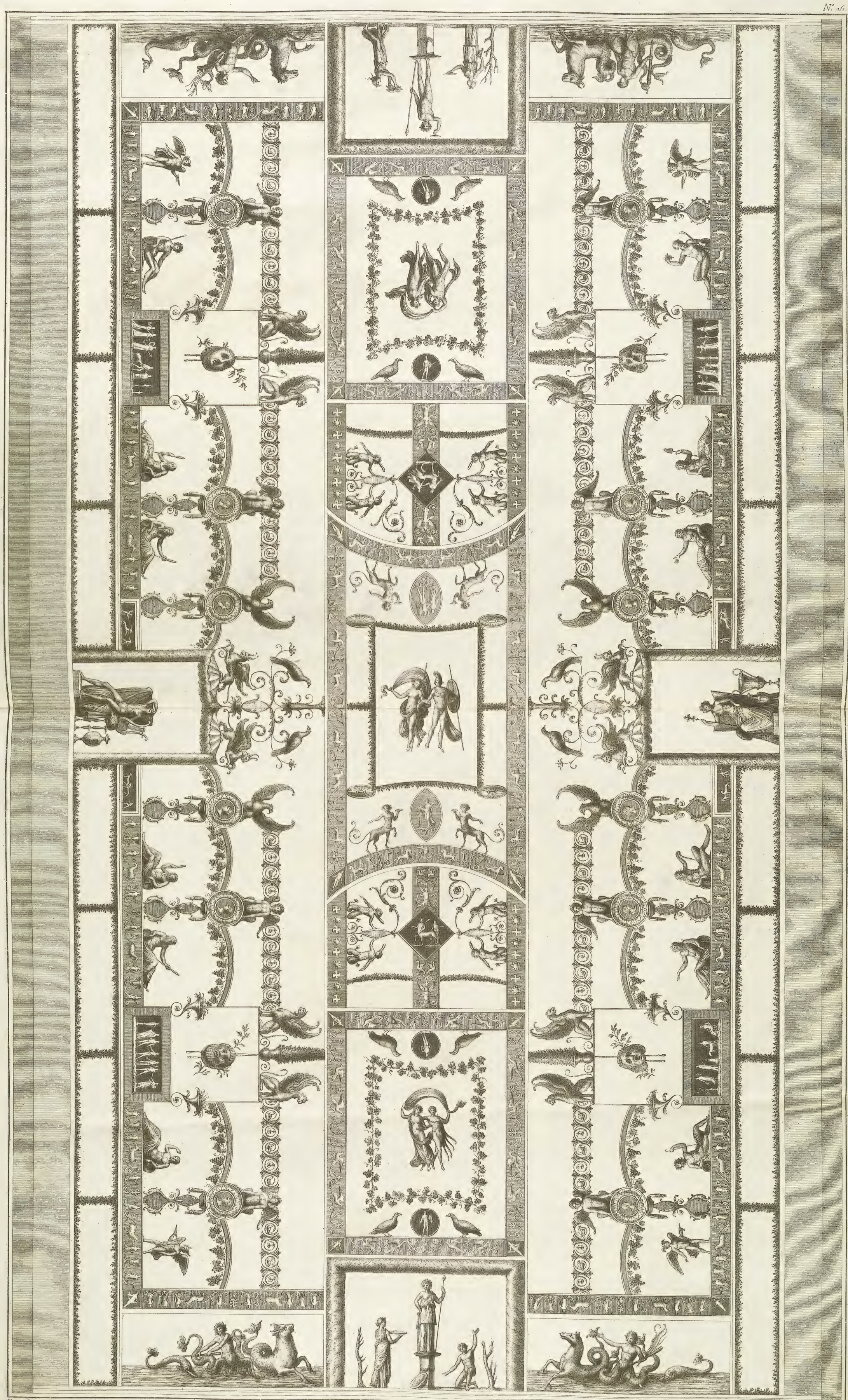
Marco Carloni Romano dipinse e incise

Presso Ludovico Mirri Mercante de Cristalli dirimpetto al Palazzo Borghini a Roma

Francesco Smuglewicz Pitt. Polacco disegnò

Appresso Ludovico Mori Mercante de Quadri incontro al Palazzo Borghese a Ripetta

Marco Carloni Romano dipinse e incise



Franc.° Smuglewicz, e Brenna disegnorono

Presso Ludovico Mirri Mercante de' Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

Carloni incise

Franc.o Smaglievico, e Brenna disegnarono

Presso Ludovico Mirri Mercante de Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

M.o Carloni Romano Inc.tore

Jean Vaughenien Pin. Pallace Vecchio

Herm. Heronde de Quadri Gamin al Palazzo Dominico Roma

Marco Carloni Romanus Incise.

Franc. Smaglewicz disegno

Presso Ludovico Mirri Mercante d'Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

M. Carloni Romano inciſe

Franc. Smaglievicz disegno

Presso Ludovico Mirri Mercante d'Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

M. Carloni Romano incise

Dipinto Lodovico di Guerino

Ilesio Ludovico Merri Mercante d'Quadri, uicontro al Palazzo Bernini a Roma

Mª Gerolamo Romano Incid.

Nº N

Franc. Smagliewicz disegnò

Franc. Ludovisi … l'Quadro esistente al Palazzo Berrini a Roma

M. Carloni Romano incise

Franc. Smuglewicz disegnò

Presso Ludovico Mirri Mercante de Quadri incontro al Palazzo Berniní a Roma

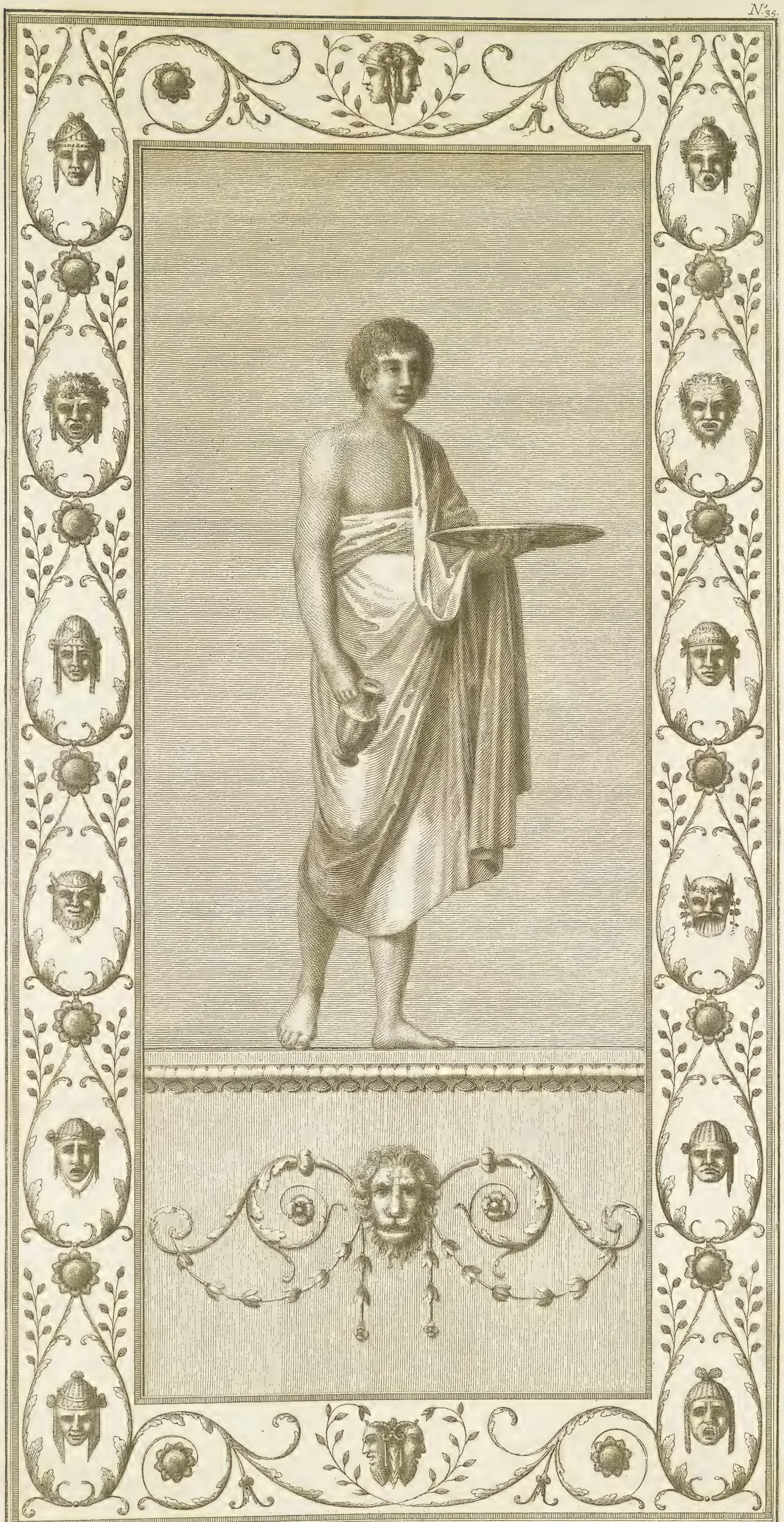
M. Carloni Romano incise

N.52.

Cardelli inc.

Presso Ludovico Mori Mercante d'Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

Franc. Smugliewicz dis.gno



Franc.° Smaglewicz disegnò

Presso Ludovico Mirri Mercante d'Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

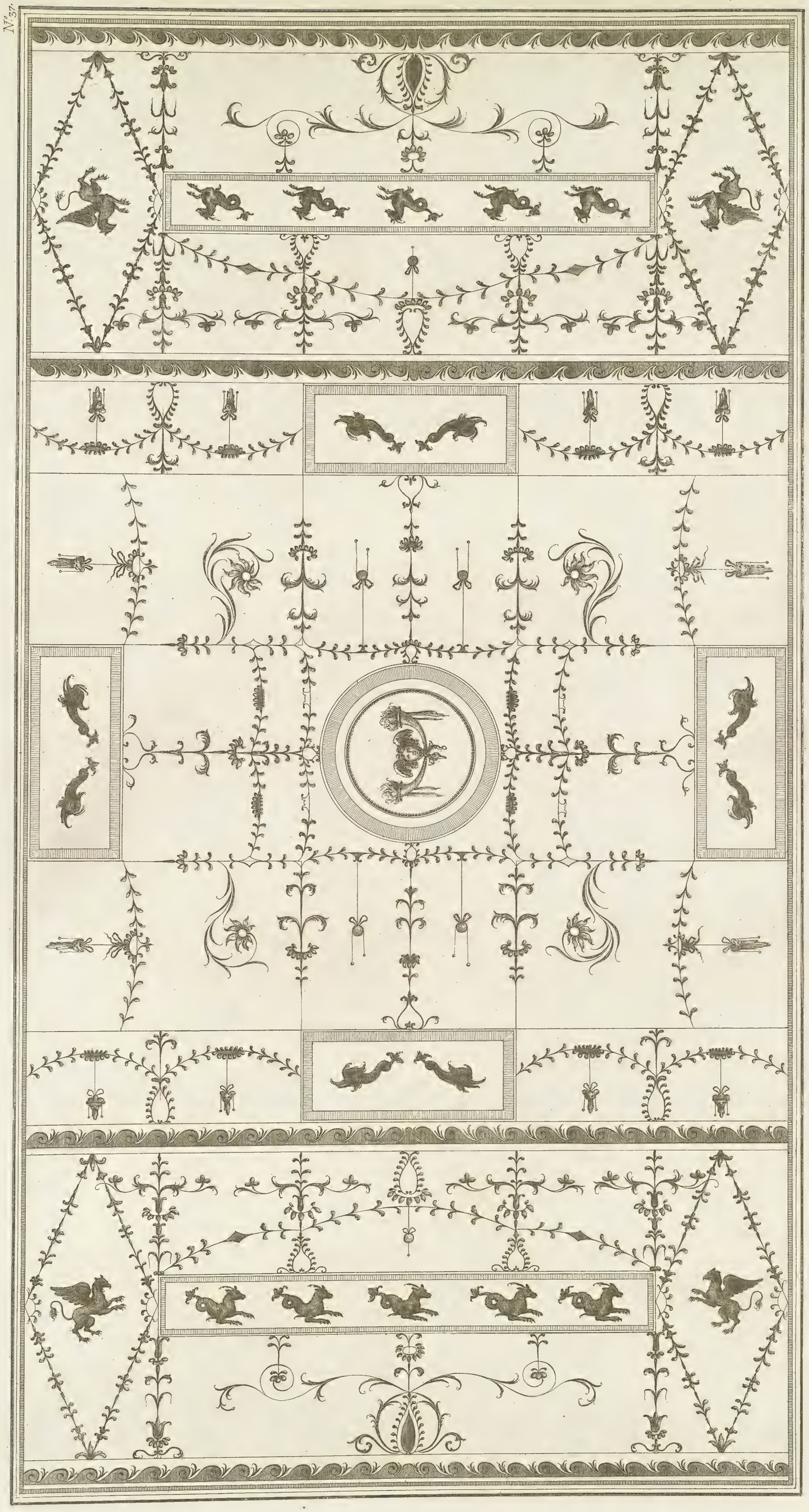
M.° Carloni Romano incise

Franc. Smaglievicn. disegno

Presso Ludovico Mirri Mercante d'Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

M. Carloni Romano incise

N.° 37.

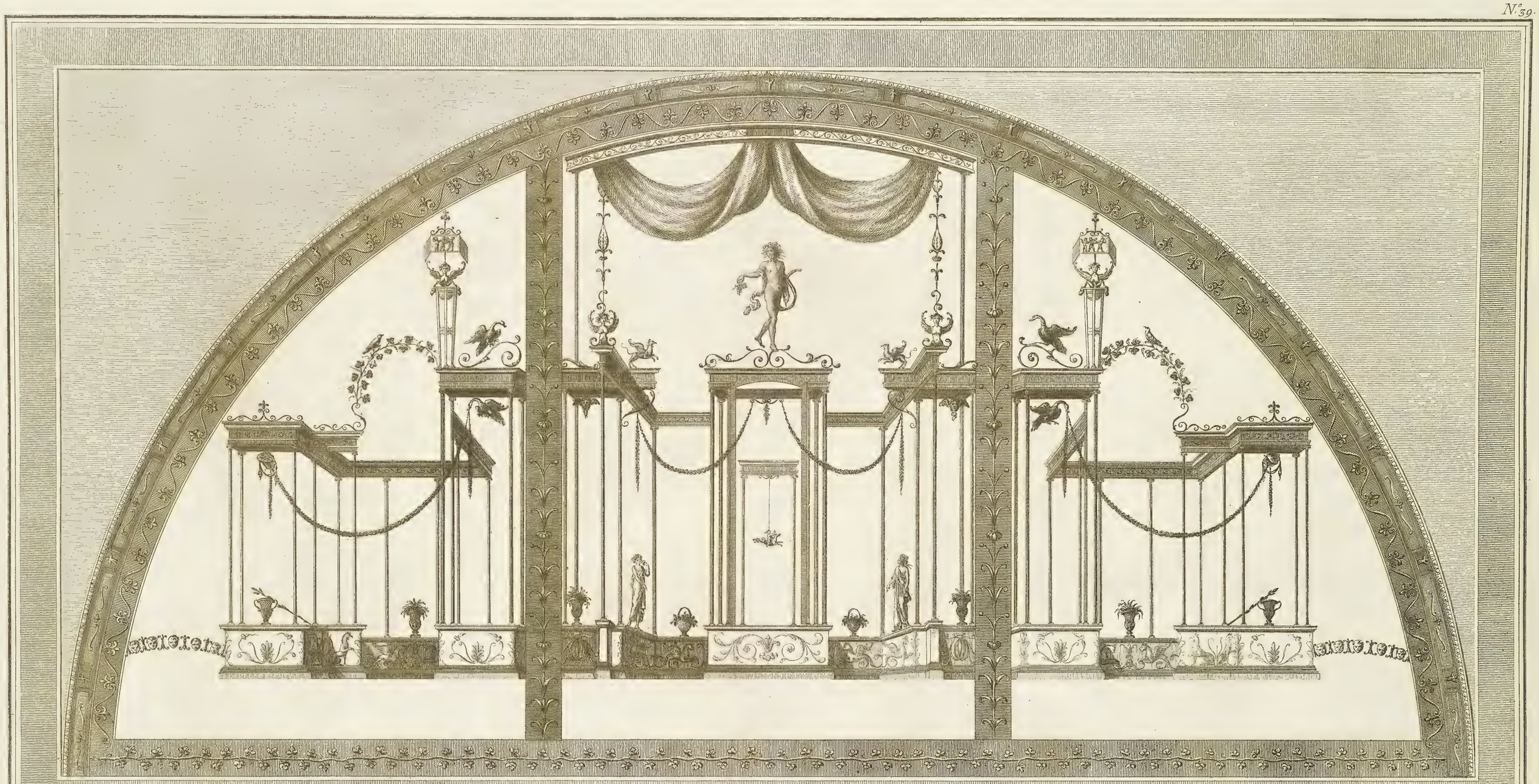


Franc. Smagliewicz, e Brenna dis. e inc.

Presso Ludovico Mirri Mercante de Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

Carloni inc.

N.39.



Brenna disegnò

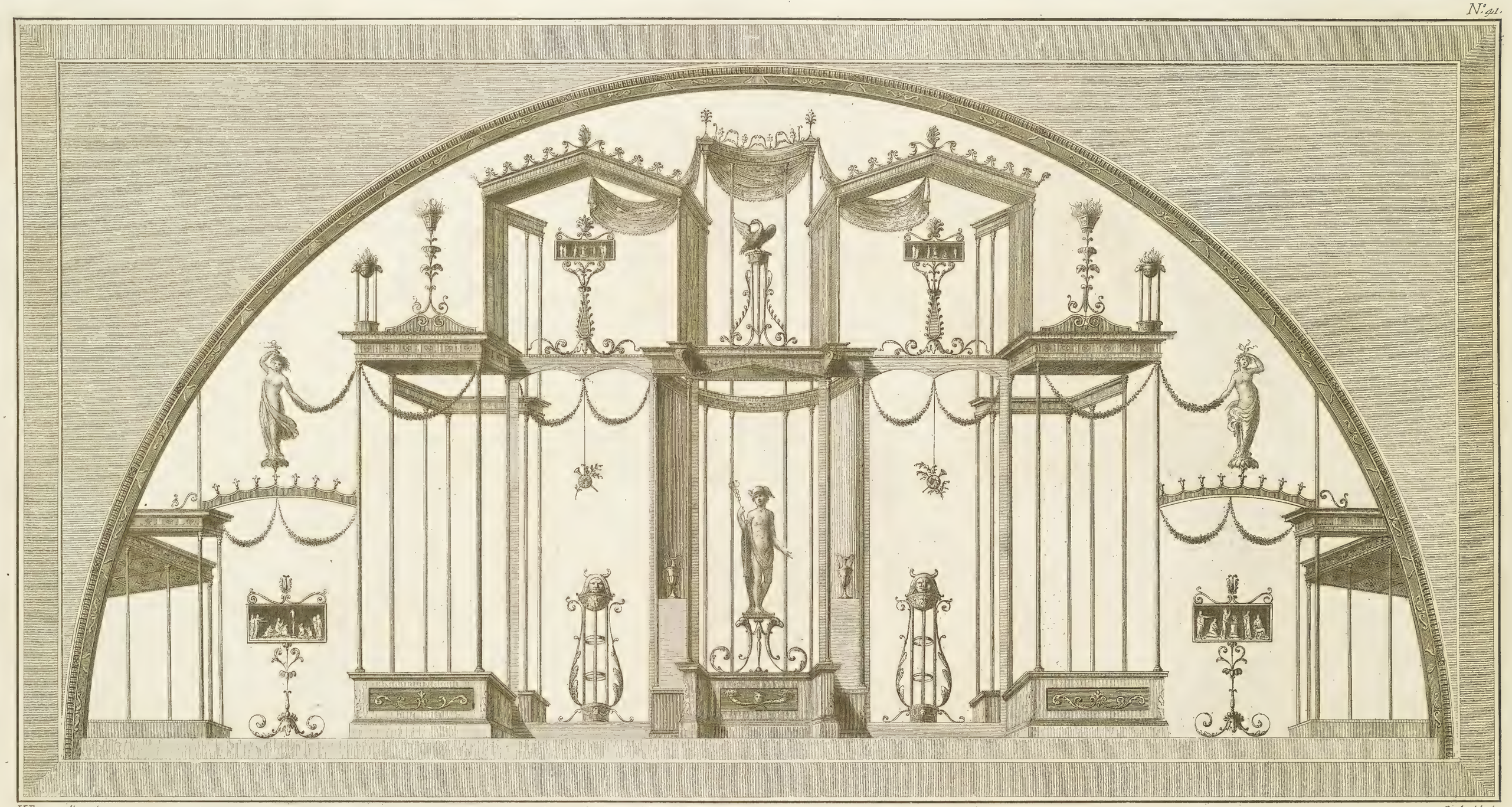
Presso Ludovico Mirri Mercante de Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

Carloni inc.

Smuglievicz, e Brenna disegnarono

Presso Ludovico Mirri Mercante de Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

Carloni incise



V.Brenna disegnò

Presso Ludovico Mirri Mercante de' Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

Carloni incise

N.400.

Carloni Romano inciſe

Presso Ludovico Mirri Mercante de' Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

Vasari Cinquanta e Pittori disegnarono

Francesco Smuglewicz Pitt. Polacco disegn.

Presso Ludovico Mirri Mercante de Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

Marco Carloni Romano dipinse e incise

Franc. Smaglewicz disegnò

Presso Ludovico Mirri Mercante d'Quadri incontro al Palazzo Bernini à Roma

M.C Carlini Romano incise

Pietro Smaglewicz d.

Presso Ludovico Mirri Mercante d'Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

M.Carloni incise

M. Carloni Romano inc.

Presso Ludovico Mori Mercante d'Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

Franc. Smeyders vicino disegnò

Franc. Smuglewicz delegno

Hasso Ludovico Mevr. Marcante d'Quadri Visconte ed Palazzo Benuti a Roma

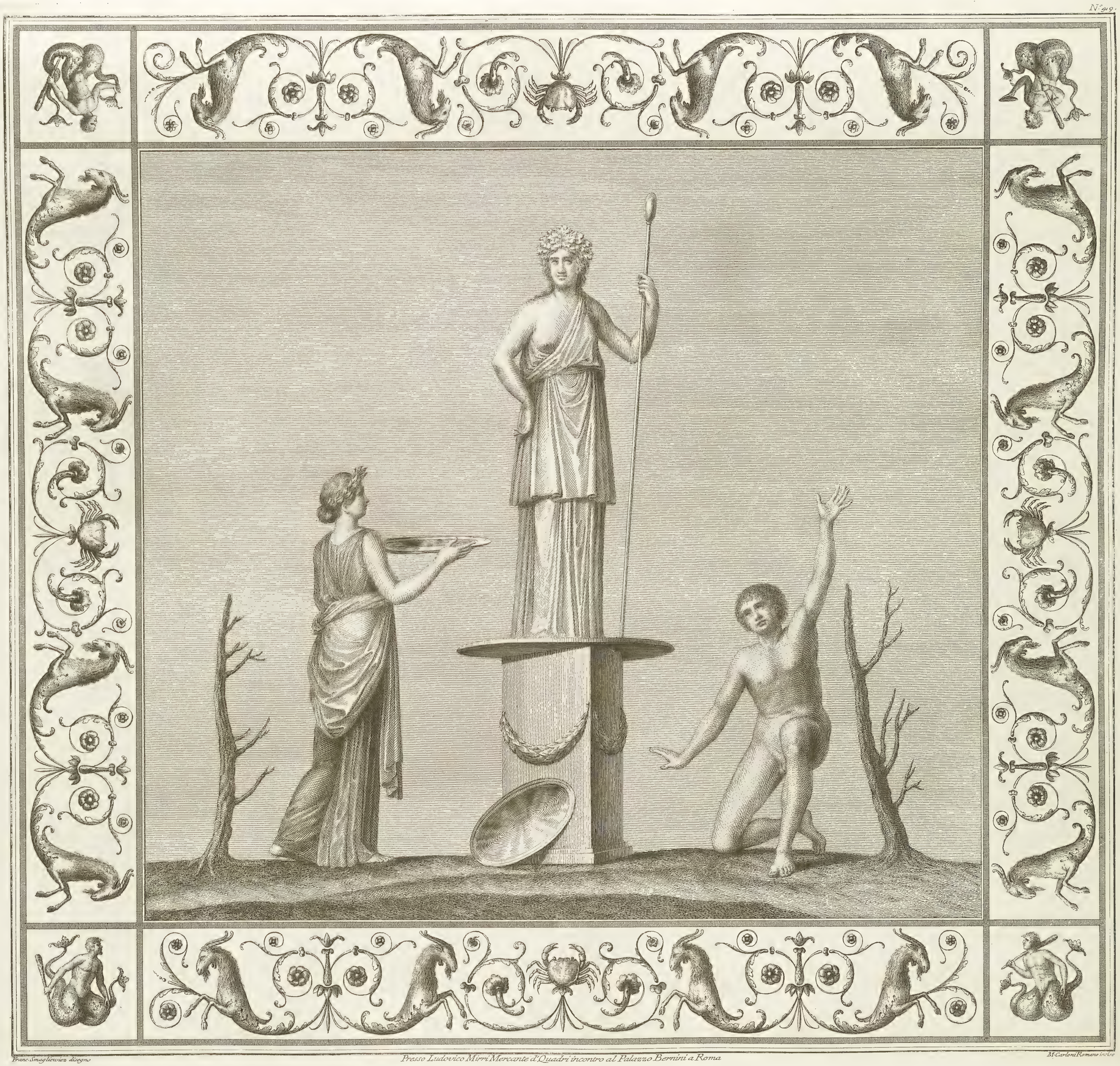
M. Cunbert Romano Incis.

N.° 47.

Franc. Smaglievicz disegno

Presso Ludovico Mirri' Mercante d' Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

M. Carloni Romano incise



Franc. Smuglewicz disegno

Presso Ludovico Mirri Mercante d'Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

M. Carloni Romano inc.te

Wmaglewicz direxit

Presso Ludovico Mirri Mercante de Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

M. Carloni inc.

Franc. Smaglewicz disegnò

Presso Ludovico Mirri Mercante d'Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

M. Carloni Romana incise

Francesco Maggiotto inv.

Bronzo Ludovico Mirri Mercante di Quadri incontro al Palazzo Borghese a Roma.

M. Carloni Inc.

N.° 52

Franc.° Smuglievicz. disegno

Presso Ludovico Mirri Mercante d' Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

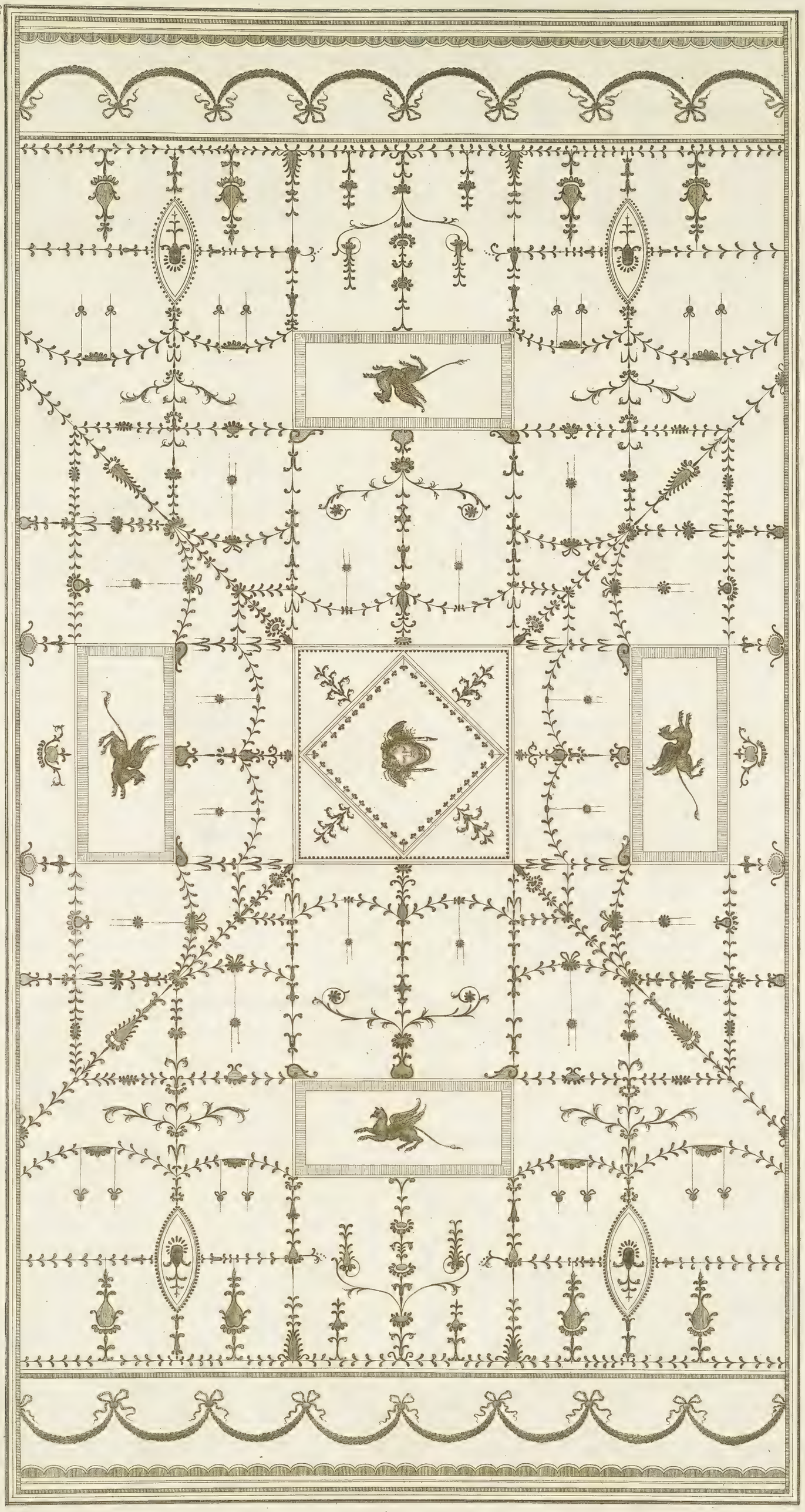
M.° Carloni Romano incise

Franc. Smaglowicz disegno

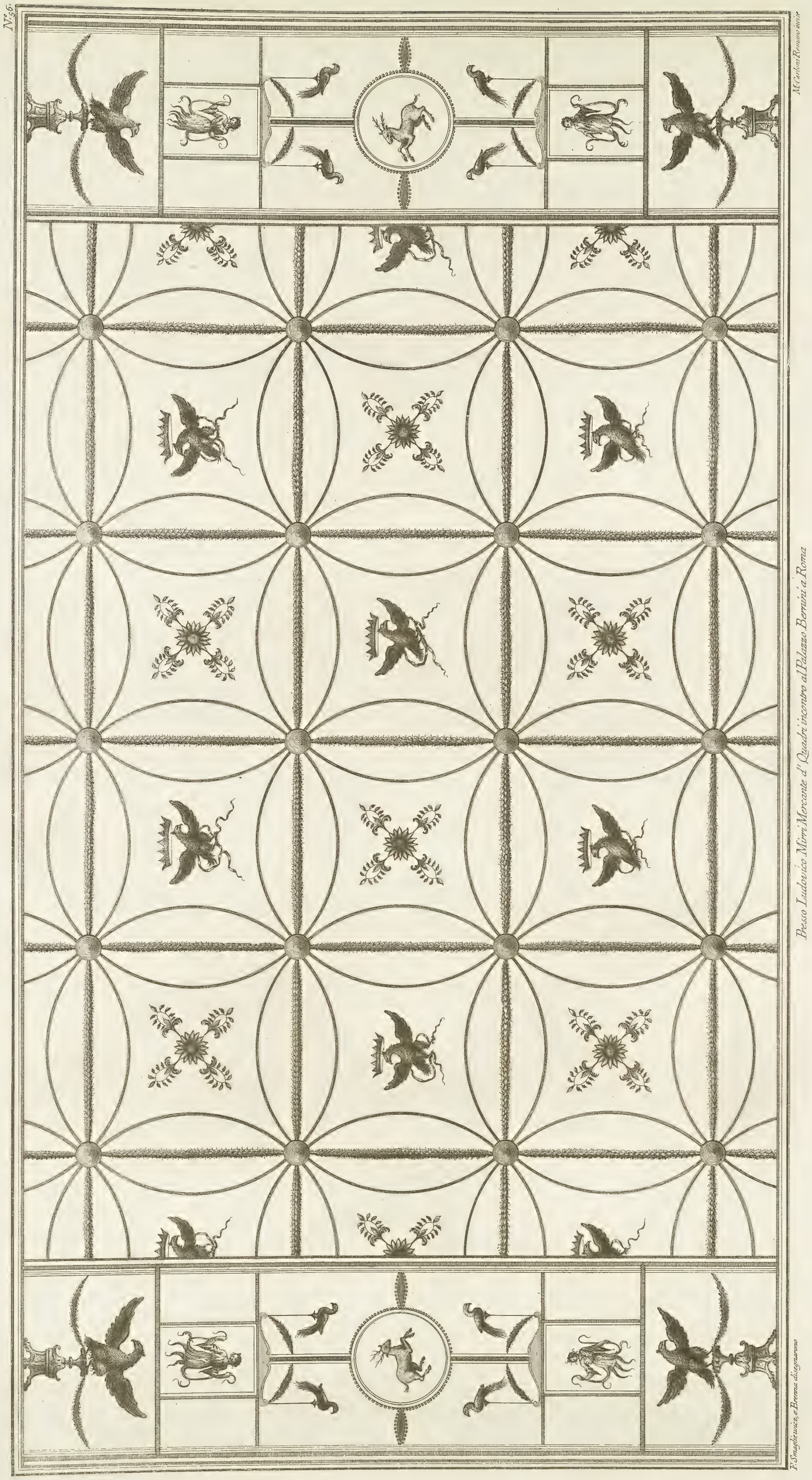
Presso Ludovico Mirri Mercante d'Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

M.° Carloni Romano incise

N.25.



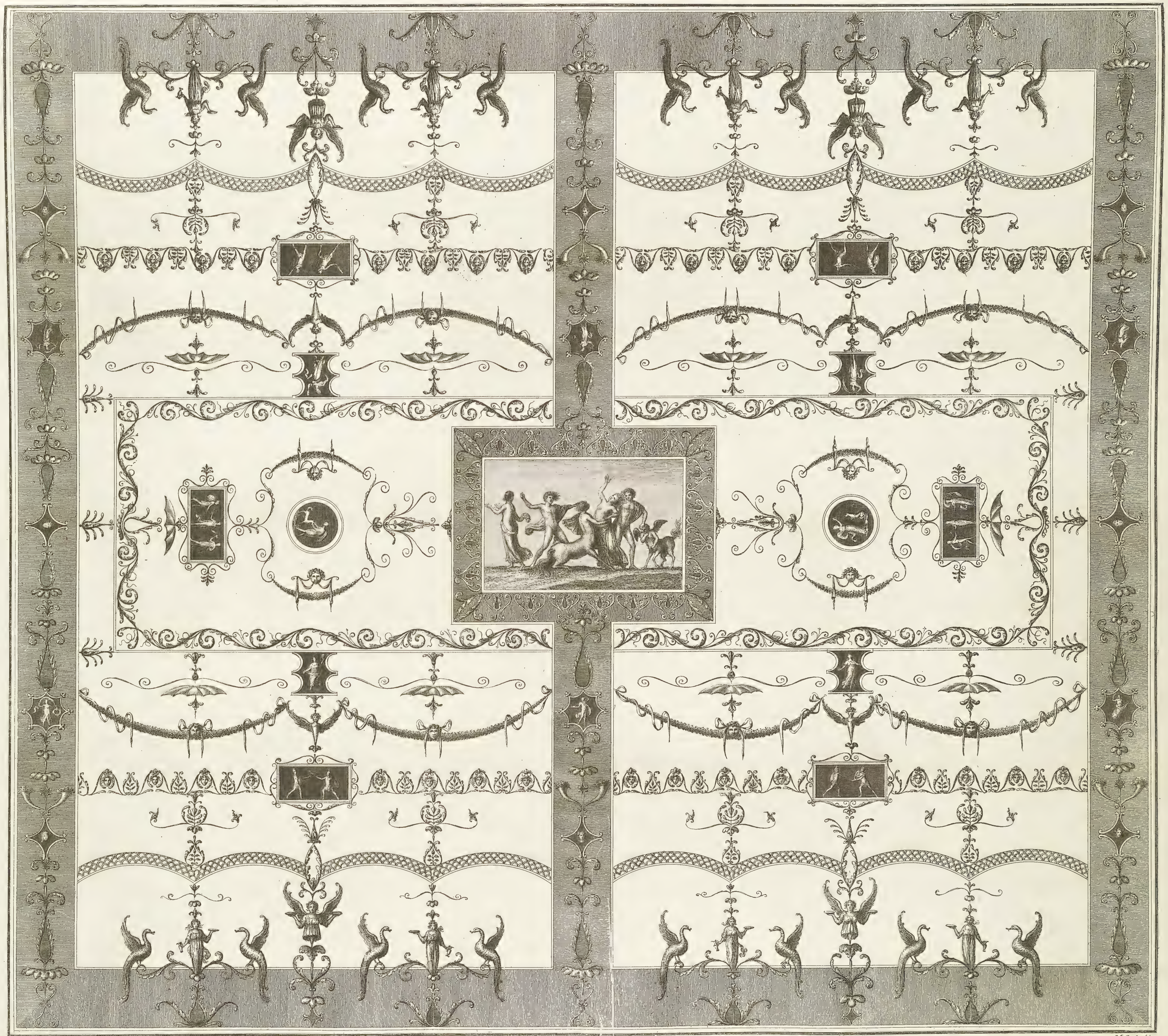
N.° 36.



M.l Carloni Romano inc.e

Presso Ludovico Mirri Mercante d' Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

F. Smuglewicz, e Brenna disegnarono

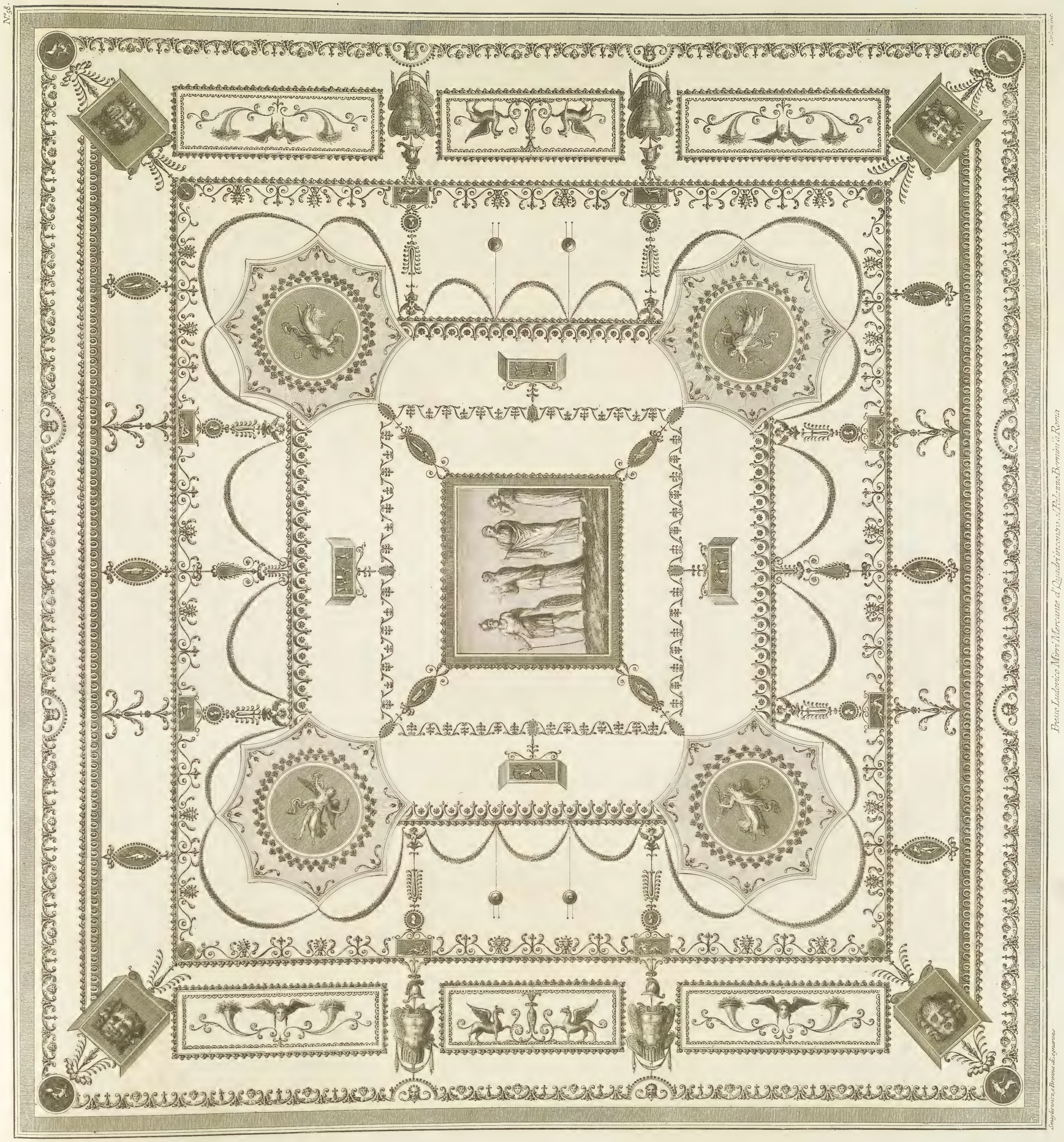


Smaglewizo, e Brenna disegnarono

Presso Ludovico Mirri Mercante d'Quadri in contro al Palazzo Berninia Roma

M. Carloni inc.

N.58.



Presso Ludovico Mirri Mercante d'Quadri incontro il Palazzo Borghesi a Roma

Smaglievich, e Brenna dis. e guazzo

N.59.

M. Carloni Sc.

Dean Ludovico Mori Mercante d'Quadri incontro al Palazzo Pontificio in Roma

Smaltature, e Bronzi disegnarono

Thure Bruyderoo Pinxit Assagno

Bresso Ludovico Mont Mercante de Quadri incontro al Thiarino Bernini a Roma.

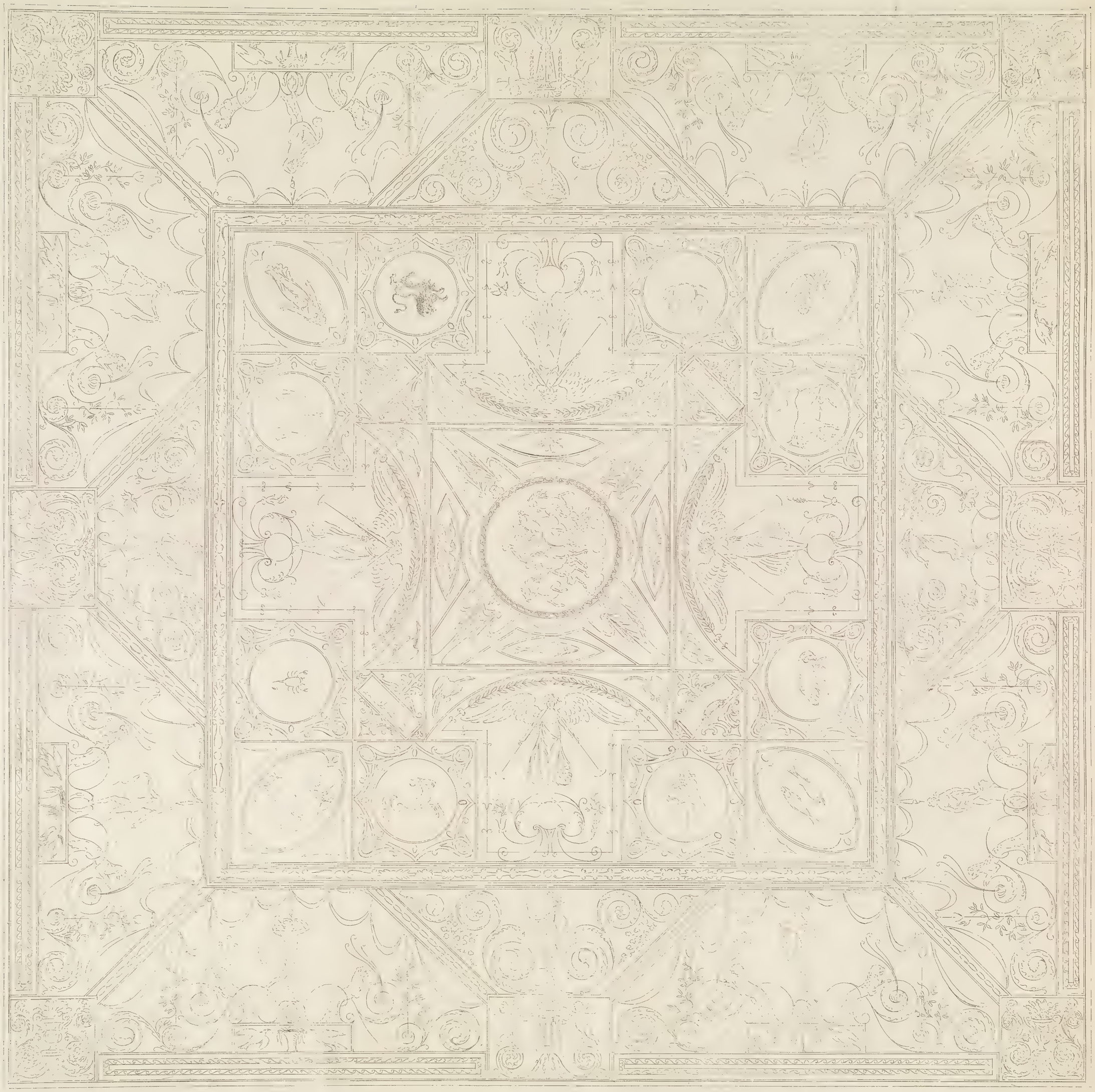
Cuchoni Romano Incise

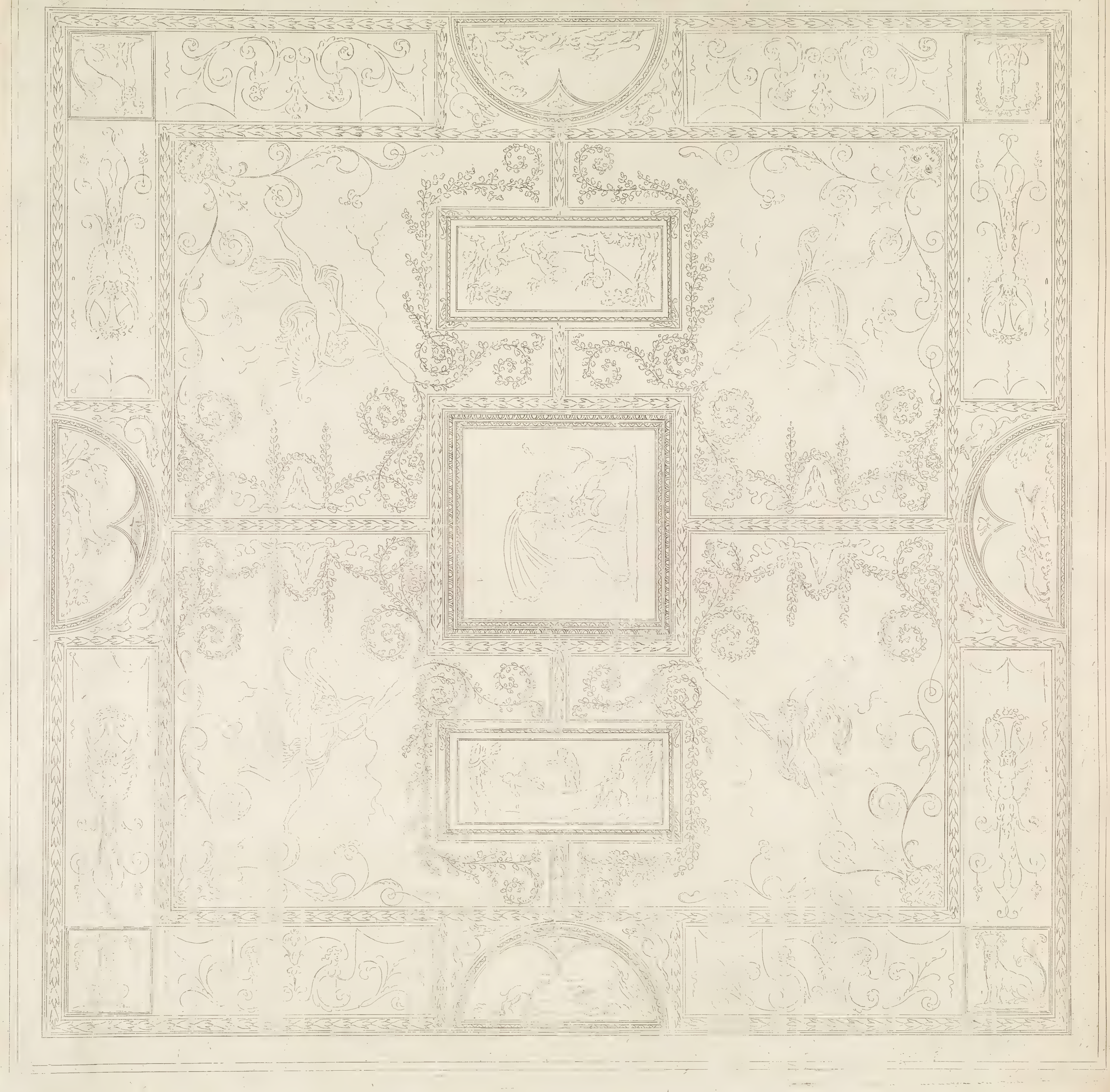
N.° 60.

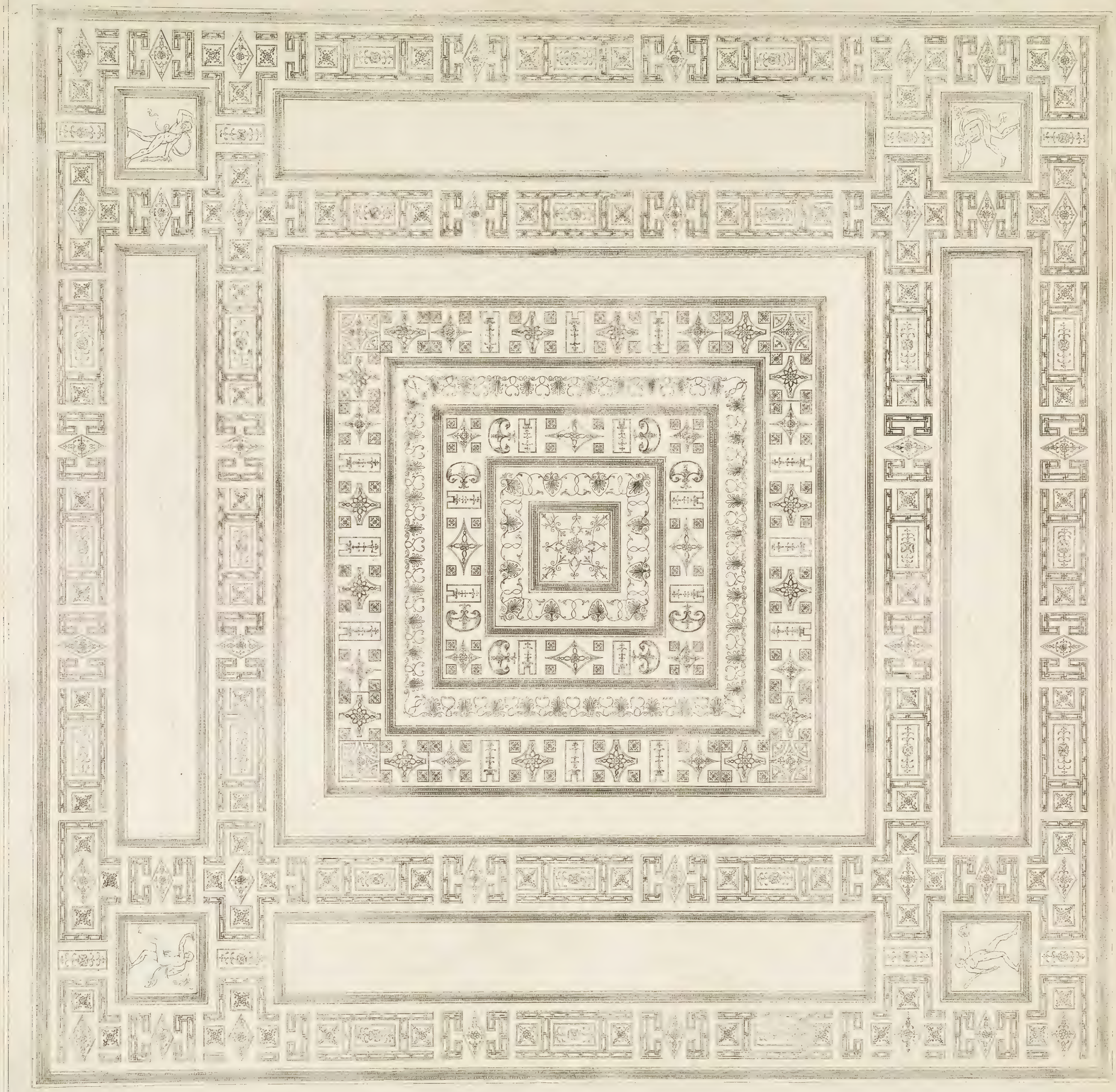
Francesco Smuglewicz Pit. Palacco disegno

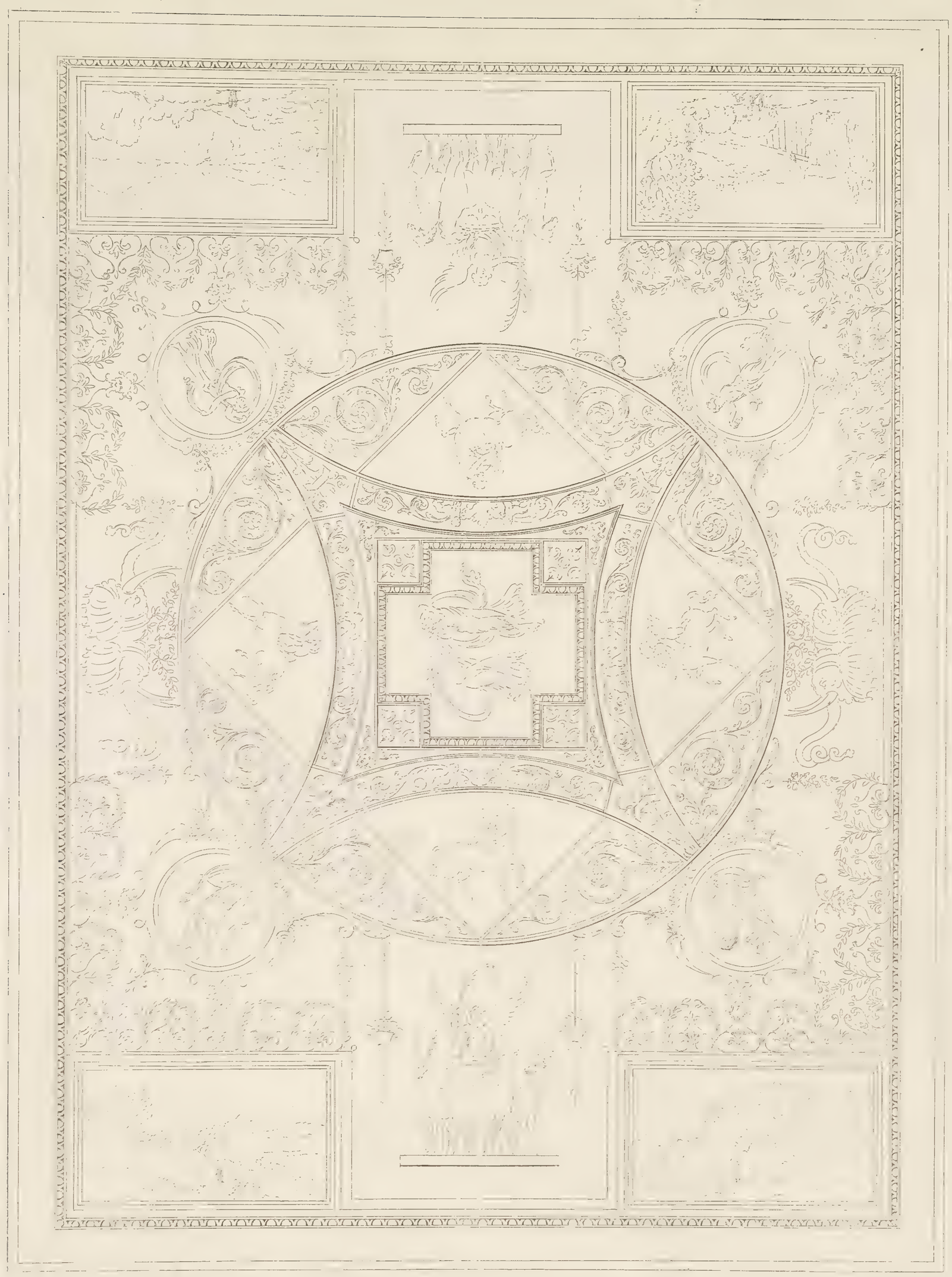
Marco Carloni Romano dipinse, e incise

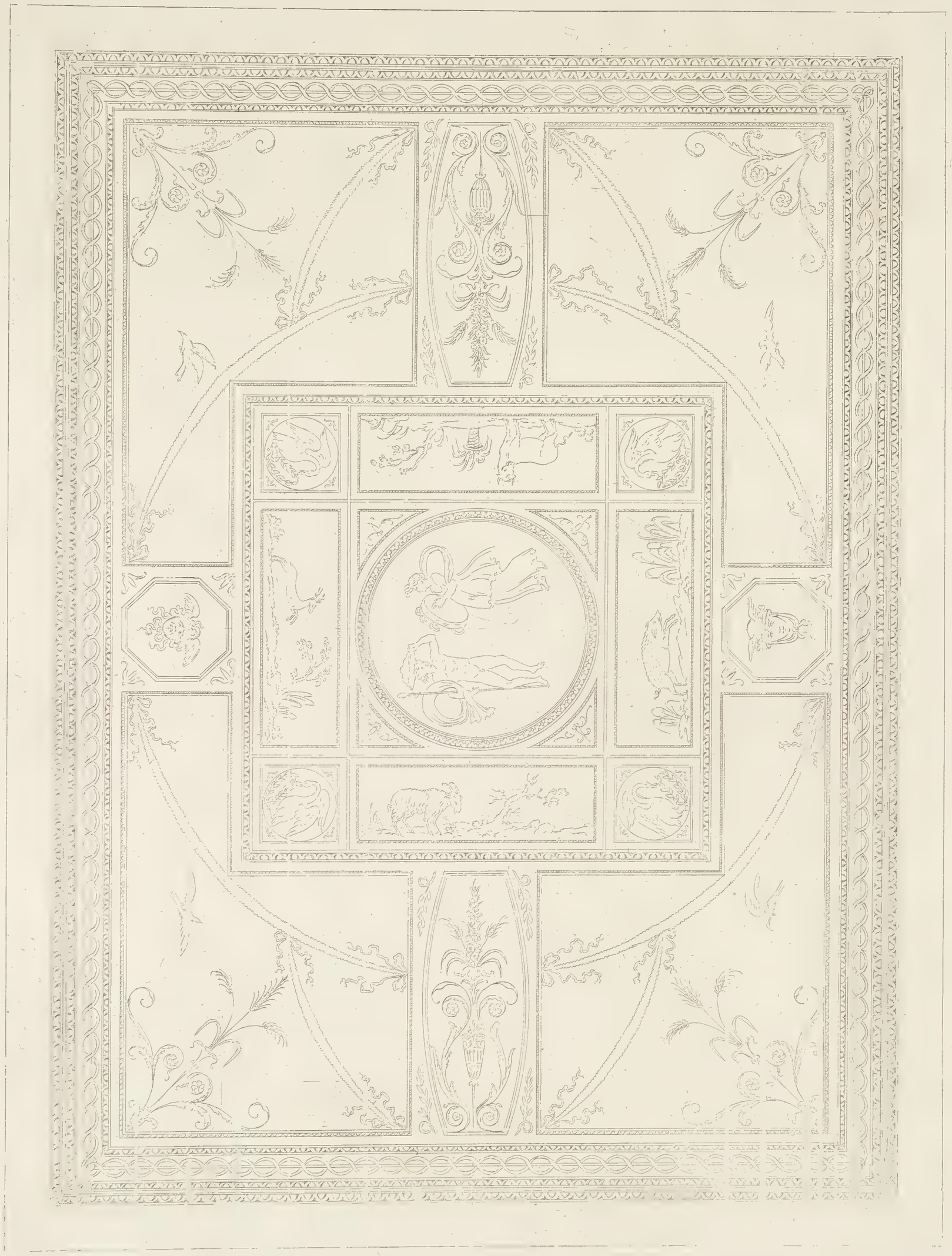
Presso Ludovico Mirri Mercante de Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

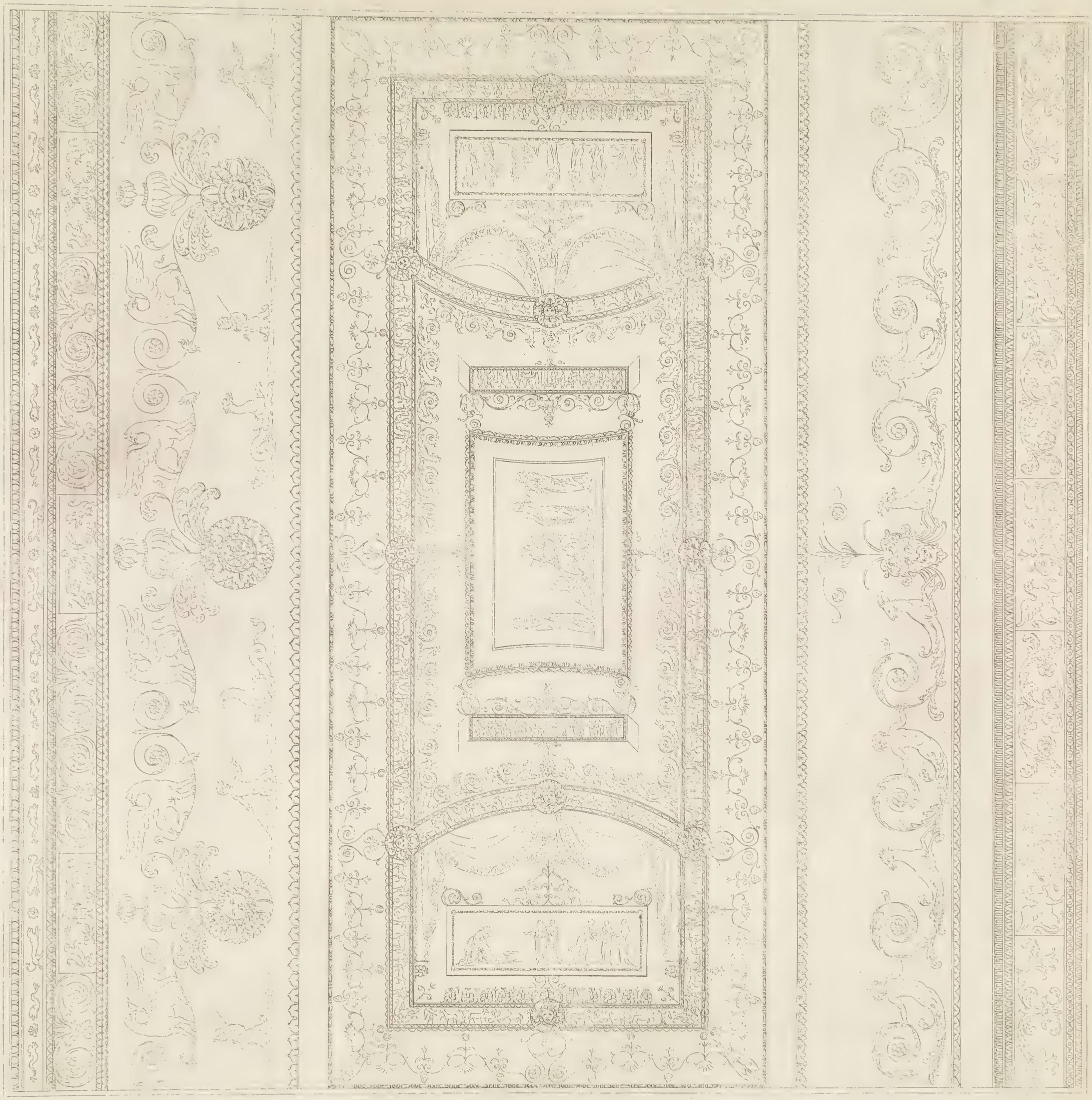


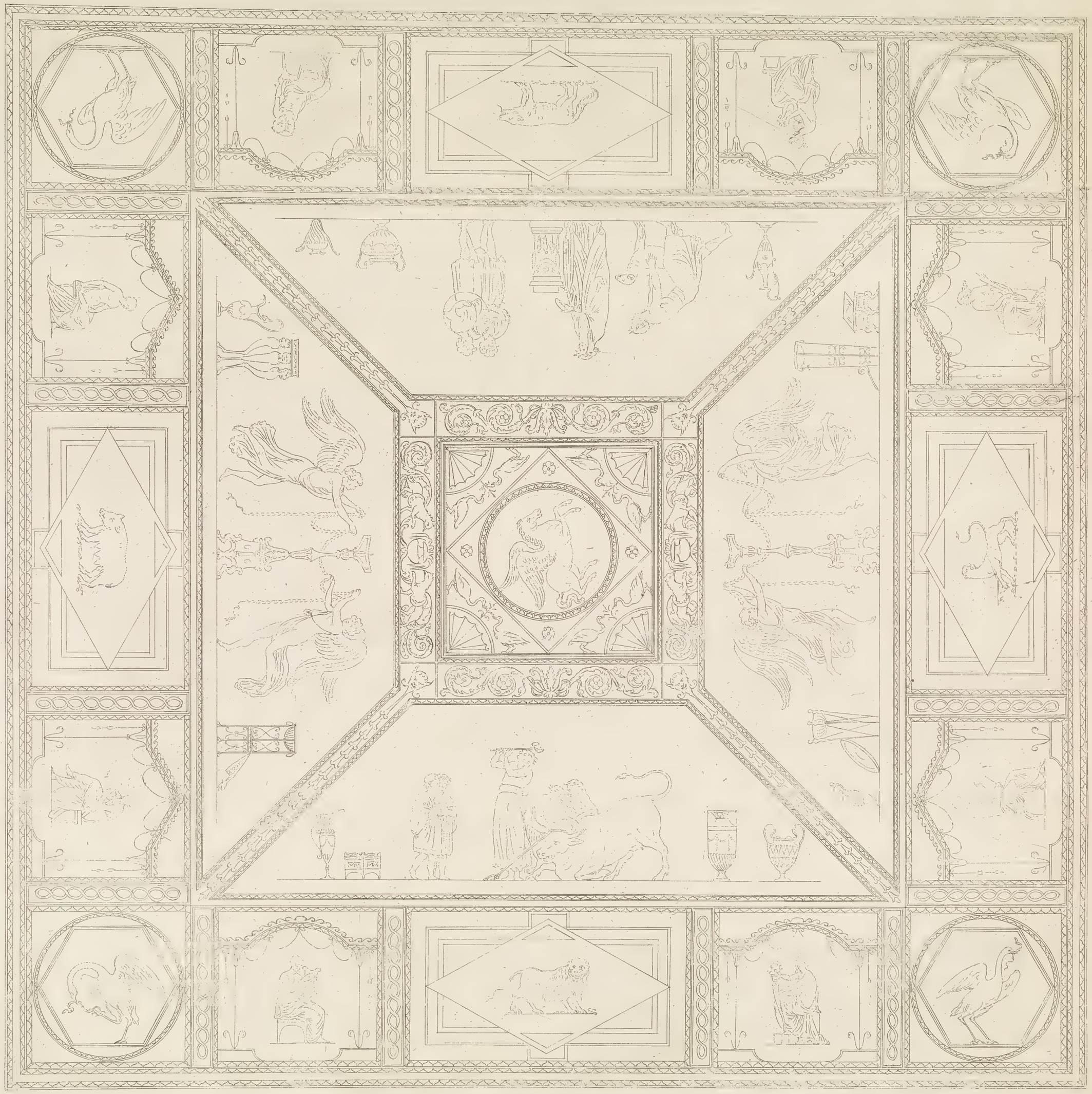


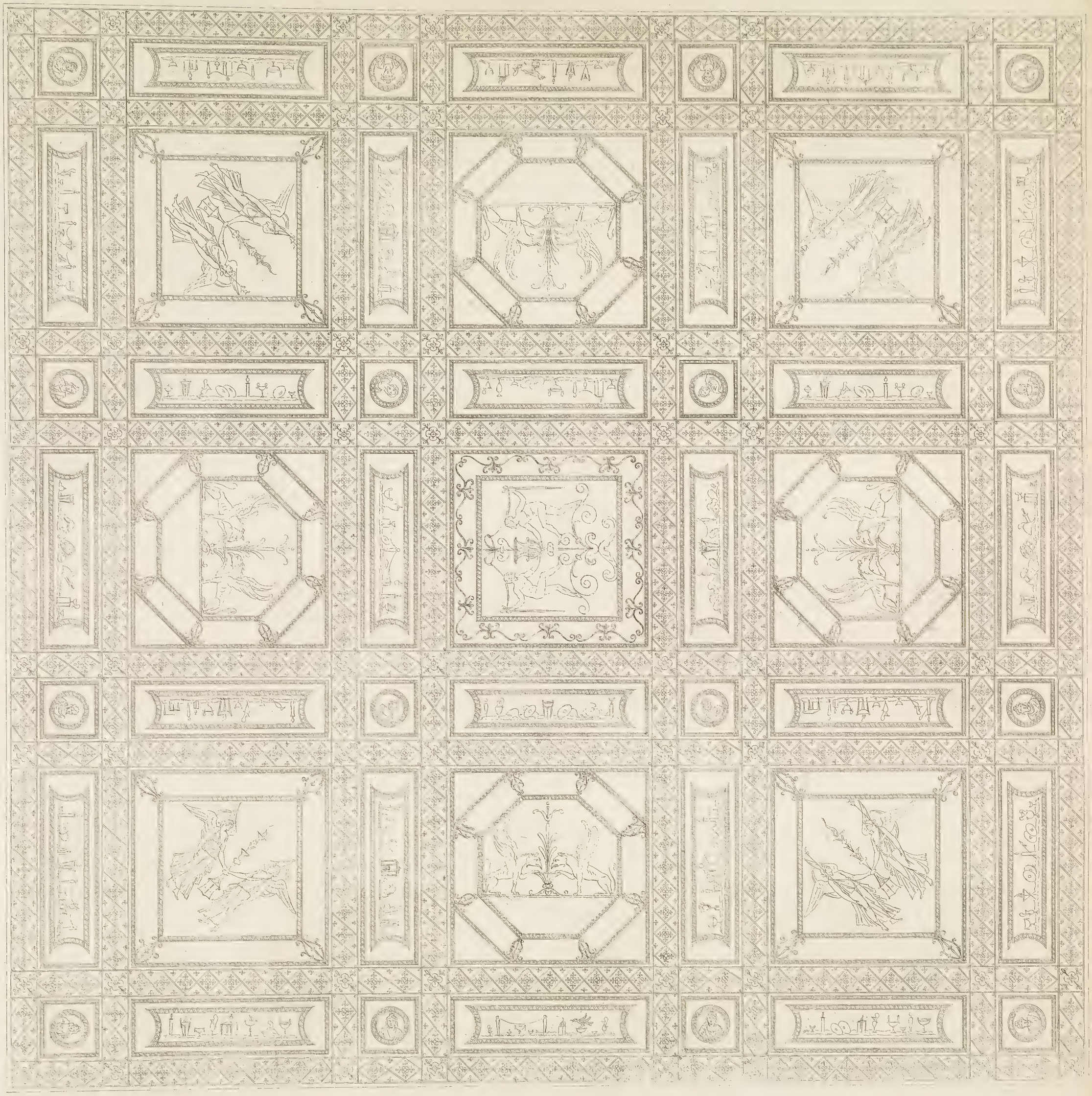


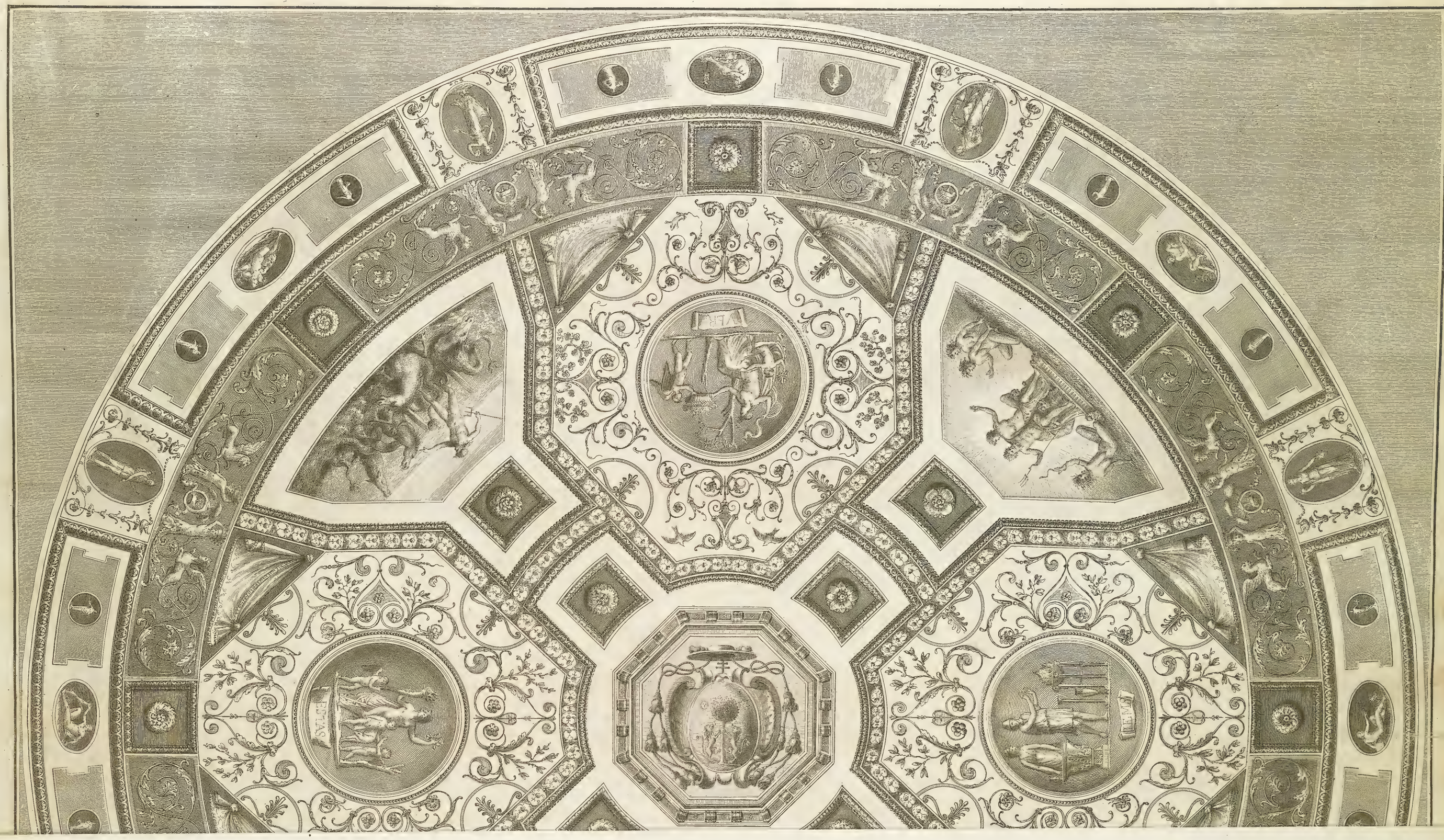










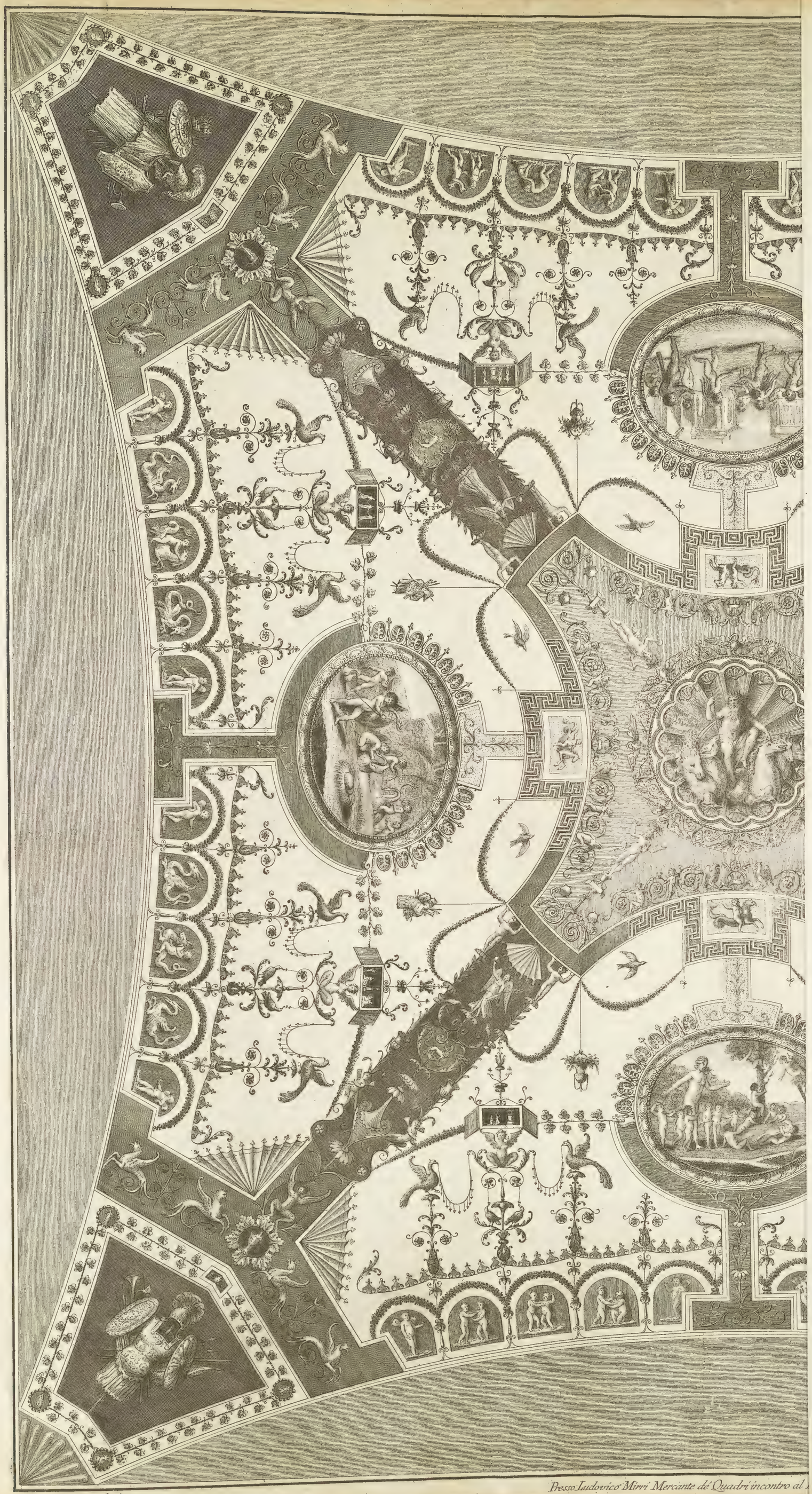


Opera della Villa Madama da Ludovico Mirri restituita al Pubblico incisa, e dipinta.

Consacrata dal medesimo all'Emo, e Rmo Sigr. il Sigr. Cardinale BERNARDINO GIRAUD *Arcivescovo di Ferrara, e Pro-Vditore di Nro Signore* PAPA PIO VI. *&c.*

F. Smuglewicz Pit. Polacco, e V. Brenno Archit. Rom. disegnarono.

Marco Carloni Rom. inc. e dip.



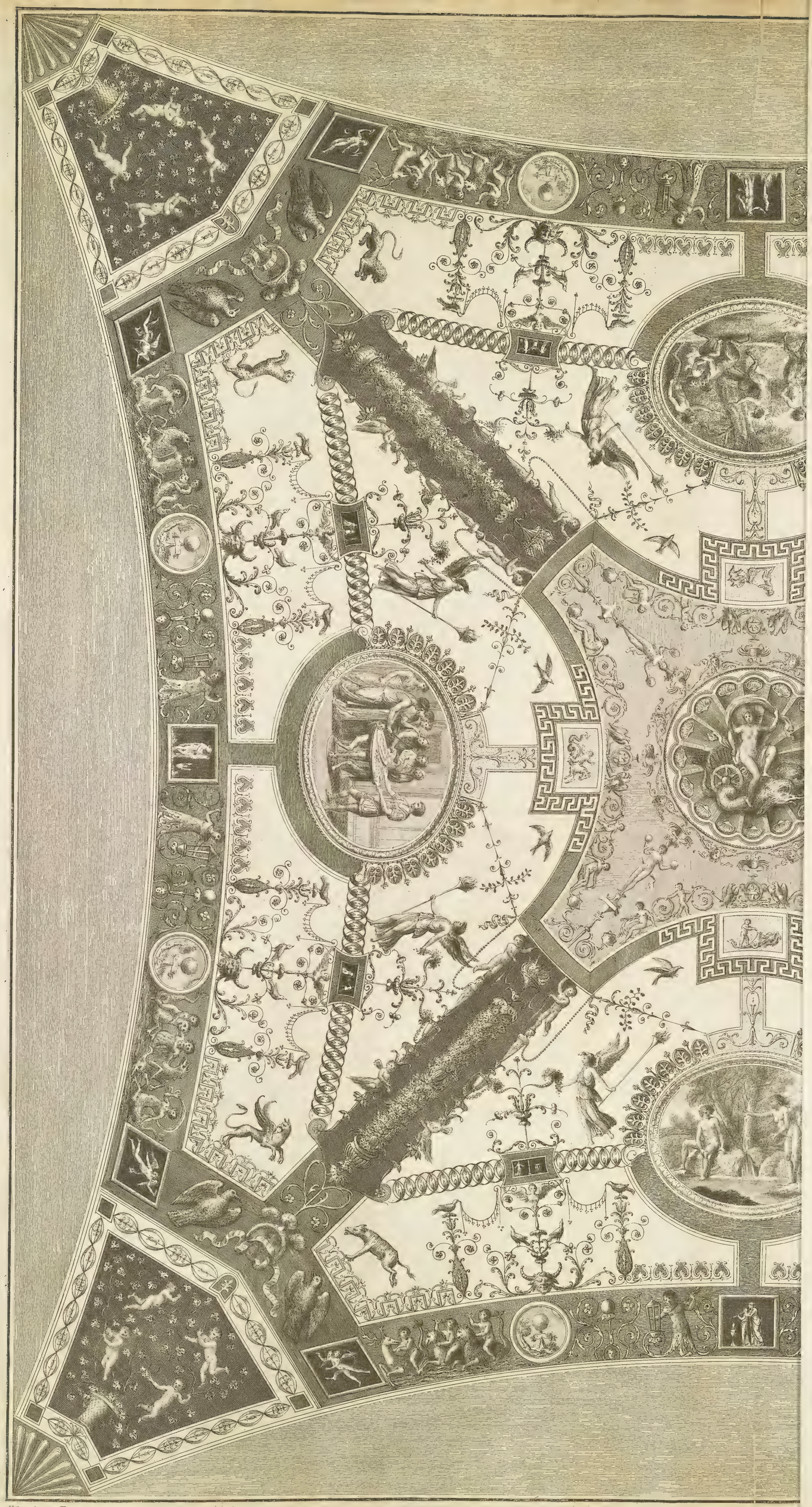
Presso Ludovico Mirri Merciante dé Quadri incontro al

F. Smigliewicz Pittre Brenna disegnorono

P. Smuglewicz. Pittr. Brenna disegnorono

Presso Ludovico Mirri Mercante de Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

M. Carloni inciso



P. Smuglewicz Pitt. e Brenna disegnarono

Pressó Ludovico Mirri Mercante dé Quadri inconb

F. Smiglewicz Plt.e Bizenna disegnorono

Pressò Ludovico Mirri Mercante dé Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

M. Carloni incise